

PROGETTAZIONE

SOGGETTI

MMI s.r.l.
Società d'ingegneria
IL DIRETTORE TECNICO
(dott. ing. Stefania Meucci)

PROGETTISTI

(dott. ing. Stefania Meucci)

NORD MILANO CONSULT s.r.l.

Società d'ingegneria
IL DIRETTORE TECNICO
(dott. arch. Michela Di Mento)

(dott. ing. Caterina Aliverti)

(dott. arch. Michela Di Mento)

REV.	DATA	DIS.	CONTR.	APPR.	DESCRIZIONI REVISIONI



AIPO
Agenzia Interregionale per il fiume Po



IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: dott. ing. Gaetano La Montagna

Oggetto **(MB-E-1) - Lavori di sistemazione idraulica lungo il fiume Lambro nel centro abitato di Monza in Comune di Monza (MB) - LOTTO 1**

Fase progettuale	Allegato n. B-04-00	n. dis. 42745
		Scala /
Titolo	Data	
Stralci dagli strumenti di programmazione ed urbanistici	Novembre 2015	

RTP	mandante	mandataria
	 21023 MILANO via Daniele Crespi, 7 tel. 02.58113831 - fax. 02.58113831 e-mail: info@mmidro.it	 21052 BUSTO ARSIZIO (VA) via Bruno Raimondi, 5 tel. 0331.636702 - fax 0331.636713 e-mail: segreteria@nordmil.com



AIPO
Agenzia Interregionale per il fiume Po



**Regione
Lombardia**

Comune di Monza

Provincia di Monza e della Brianza

AIPO

Agenzia interregionale per il fiume Po

Regione Lombardia

**LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA LUNGO IL FIUME LABRO NEL
CENTRO ABITATO DI MONZA – LOTTO 1**

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO

Stralci dagli strumenti di programmazione ed urbanistici

novembre 2015

Sommario

1	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA.....	2
1.1	La pianificazione territoriale ed urbanistica a scala regionale	2
1.1.1	P.T.R - Piano Territoriale Regionale.....	2
1.1.2	P.P.R. –Valenza paesistica del P.T.R.	3
1.1.3	Programma di Tutela e Uso delle Acque L. R. 12 Dicembre 2003, n. 26, art. 45, comma 3 D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, art. 44, Titolo IV, Capo I	11
1.1.4	R.E.R.- Rete ecologica regionale	13
1.1.5	SIC e ZPS – Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale della Rete Natura 2000 14	
1.2	La pianificazione territoriale e urbanistica a scala sovracomunale e provinciale	15
1.2.1	P.S.F.F. - Piano Stralcio Fasce Fluviali	15
1.2.2	P.A.I. - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico.....	16
1.2.3	P.T.C.P – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	22
1.2.4	PTC – Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro	30
1.2.5	P.I.F – Piano di Indirizzo Forestale.....	32
1.3	La pianificazione territoriale e urbanistica a scala comunale: comune di Monza	34
1.3.1	PGT del comune di Monza.....	34
2	SINTESI DEI VINCOLI INTERFERENTI SULLE AREE DI INTERVENTO E PROCEDURE	47
2.1	Vincoli interferenti.....	47

1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

1.1 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA A SCALA REGIONALE

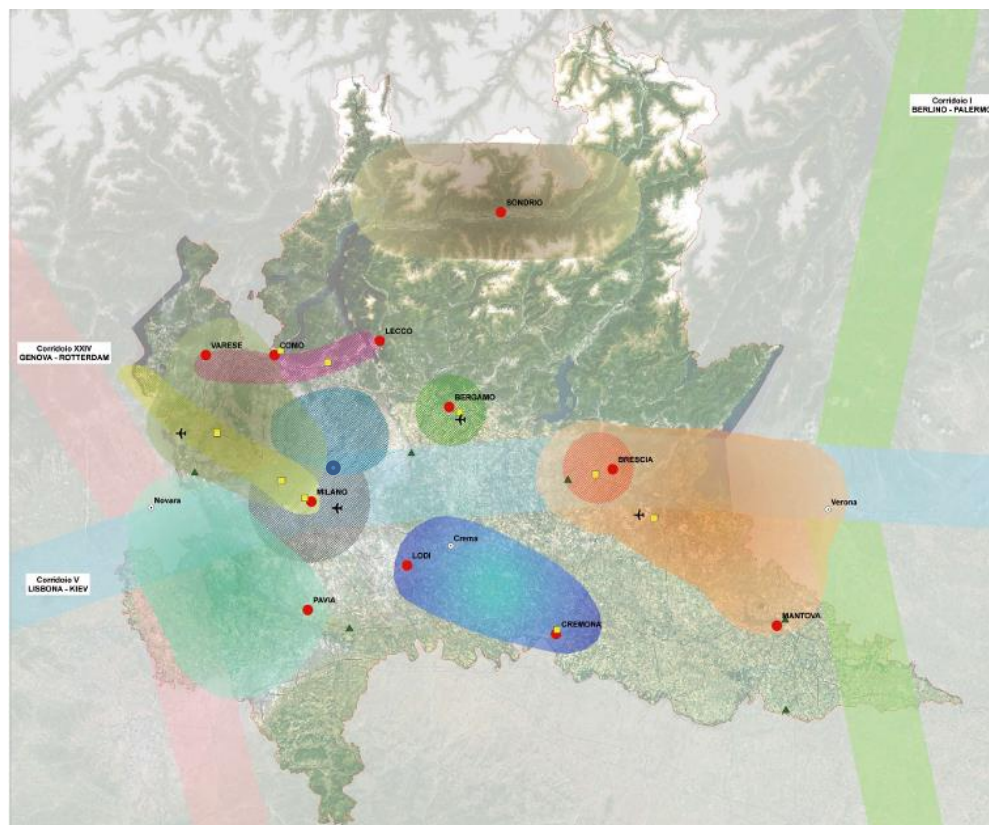
1.1.1 P.T.R - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale regionale costituisce lo strumento di carattere pianificatorio che svolge ruolo di supporto dell'attività di governo del territorio. Il PTR costruisce una visione strategica della programmazione generale e di settore coerente con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzandone i punti di forza e debolezza, evidenziandone potenzialità e opportunità per realtà locali, sistemi territoriali e intera regione. La L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" ha definito oggetto e contenuti del PTR nell'art. 19 e nei seguenti.

Il PTR indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e definisce i criteri e gli indirizzi degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Esso si compone delle seguenti sezioni: Presentazione, Documento di Piano, Piano Paesaggistico Regionale, Strumenti operativi, Sezioni Tematiche, Valutazione Ambientale del PTR. Il Documento di Piano del PTR è l'elaborato di raccordo tra le varie sezioni: definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi di Piano, riferimento fondamentale per la valutazione degli strumenti pianificatori e programmatori locali o di settore.

I macro-obiettivi definiti nel PTR sono la base delle politiche territoriali lombarde per il conseguimento di uno sviluppo di tipo sostenibile e corrispondono ai seguenti:

1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
2. Riequilibrare il territorio lombardo;
3. Proteggere e valorizzare le risorse della Regione.



PTR POLARITA' E POLI DISVILUPPO REGIONALE

Polarità Emergenti

- La Valtellina
- Triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina-Novara
- Triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Sistema Fiera - Malpensa

Polarità storiche

- Area metropolitana milanese
- Asse del Sempione
- Brianza
- Poli della fascia prealpina
- Conurbazione di Bergamo
- Conurbazione di Brescia

Poli di sviluppo regionale

Aeroporti principali

Fiere

- Internazionale
- Nazionale

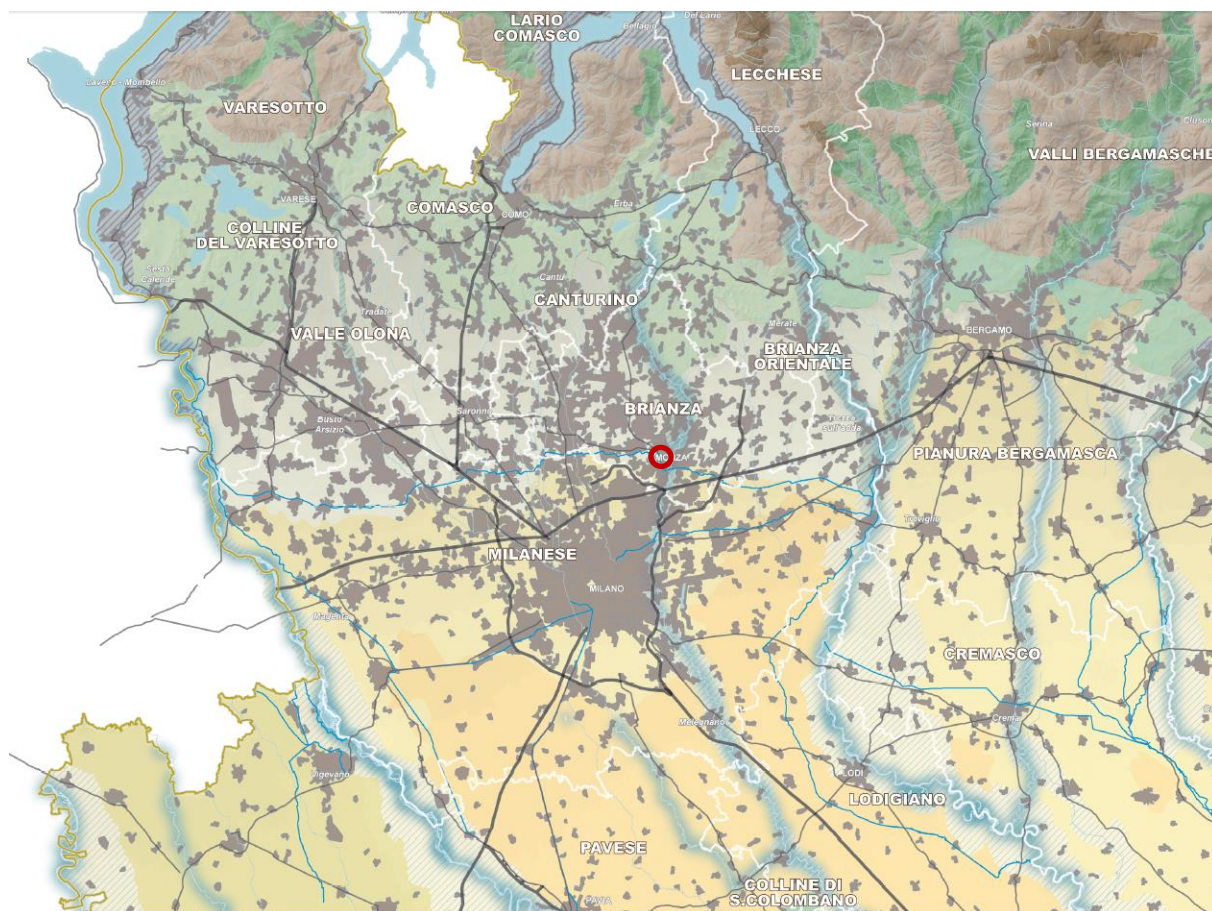
Viabilità

PTR POLARITA' E POLI DISVILUPPO REGIONALE - legenda

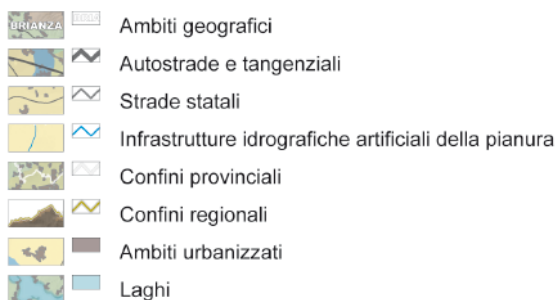
1.1.2 P.P.R. –Valenza paesistica del P.T.R.

Il Piano del Paesaggio Lombardo, formato dagli atti di specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), Province (PTCP), Enti gestori dei Parchi (PCP) e Comuni (PGT), è l'elemento fondativo del sistema di pianificazione del paesaggio regionale, così come già riconosciuto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001 e attualmente vigente.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità

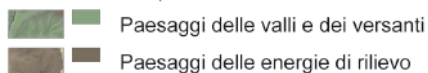


PPR - TAVOLA A: AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE - stralcio

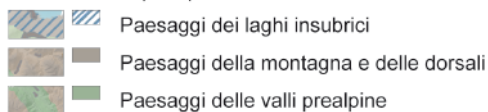


UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

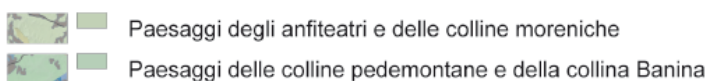
Fascia alpina



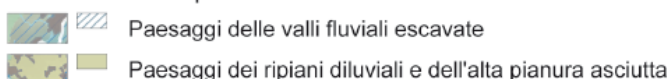
Fascia prealpina



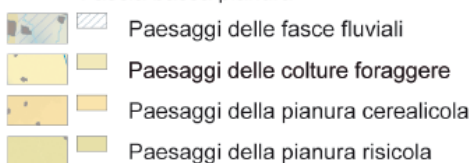
Fascia collinare



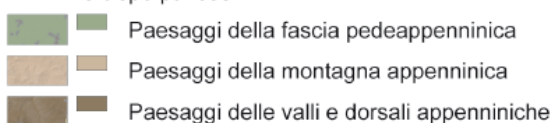
Fascia alta pianura



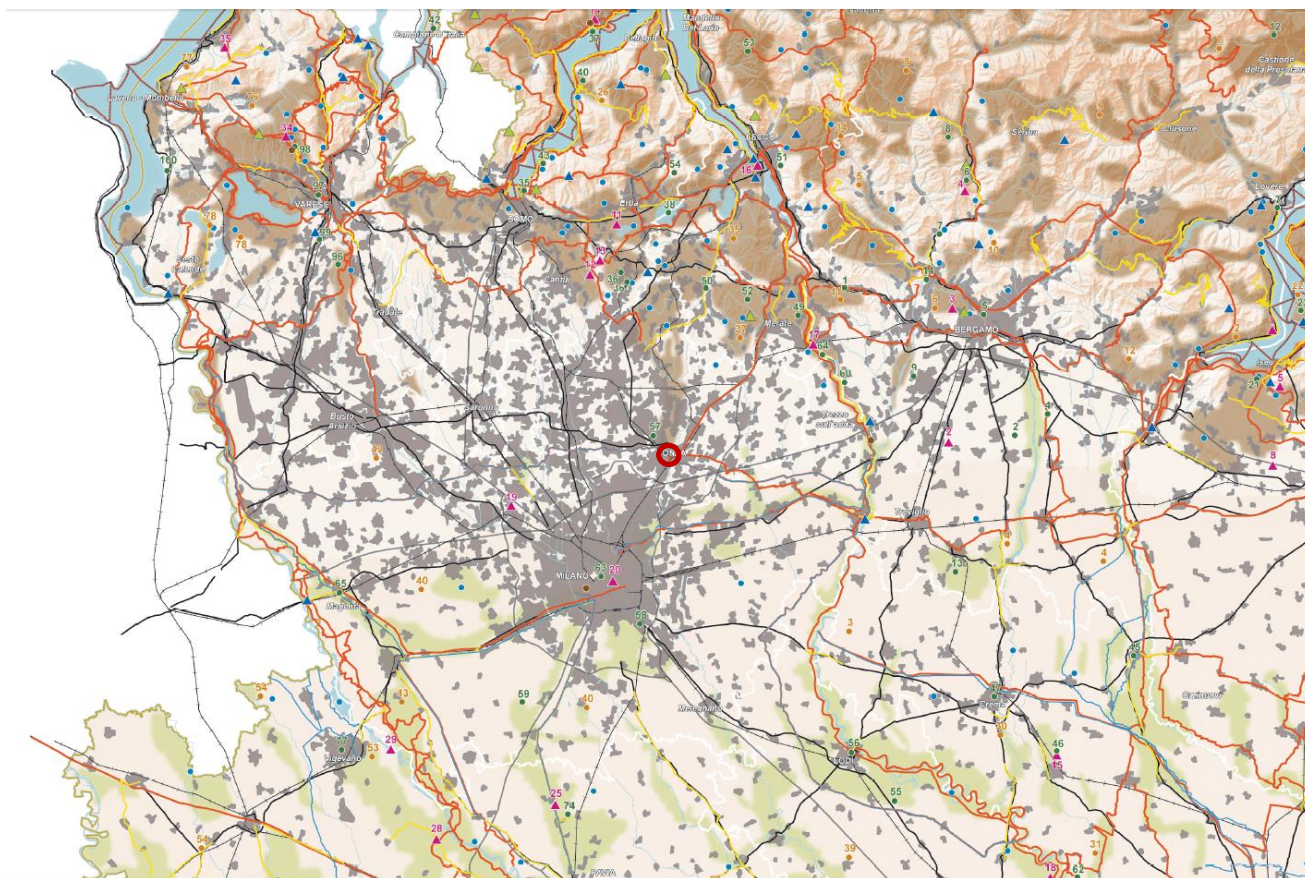
Fascia bassa pianura



Oltrepò pavese



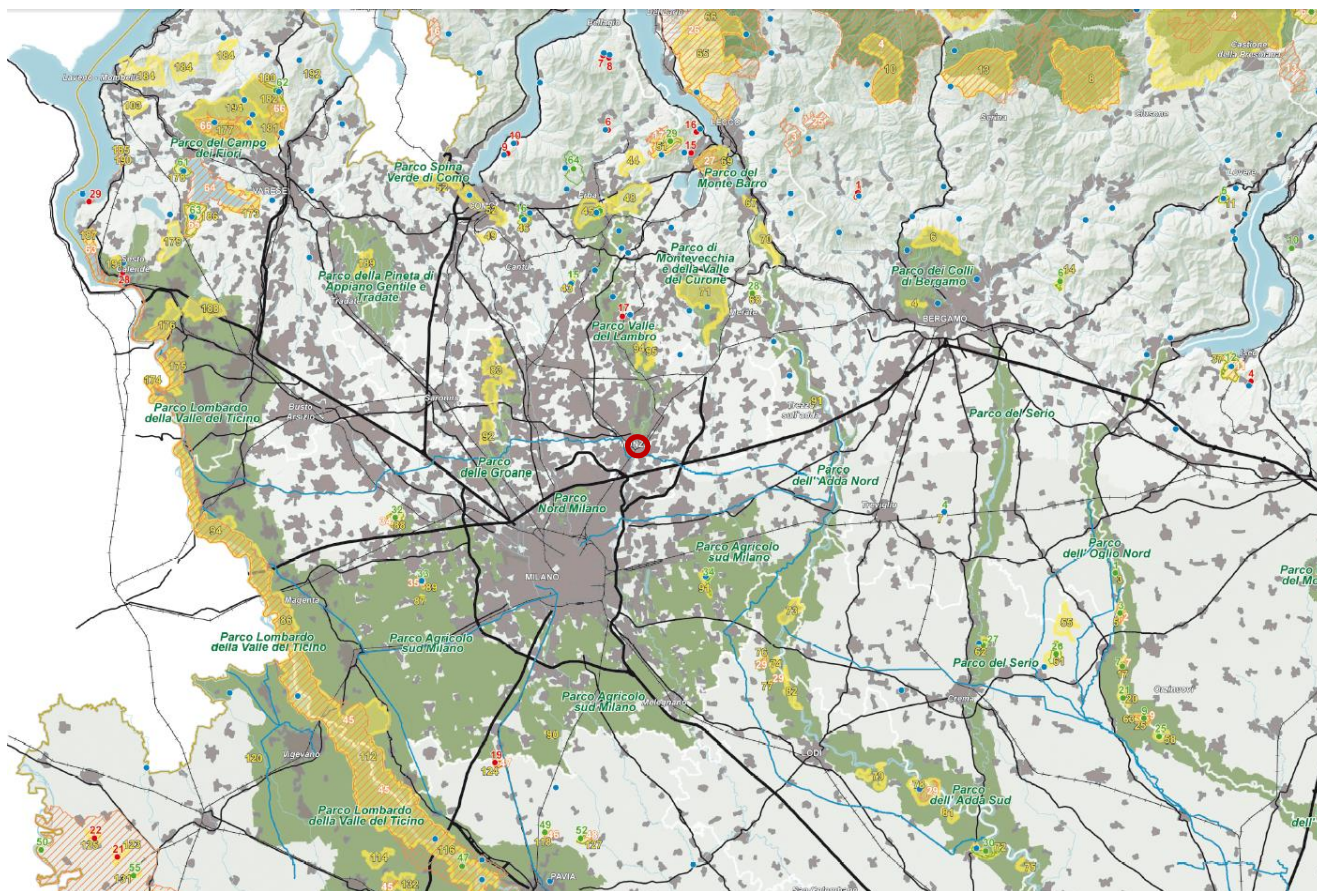
PPR - TAVOLA A: AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE – legenda



PPR - TAVOLA B: ELEMENTI SIGNIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO - stralcio



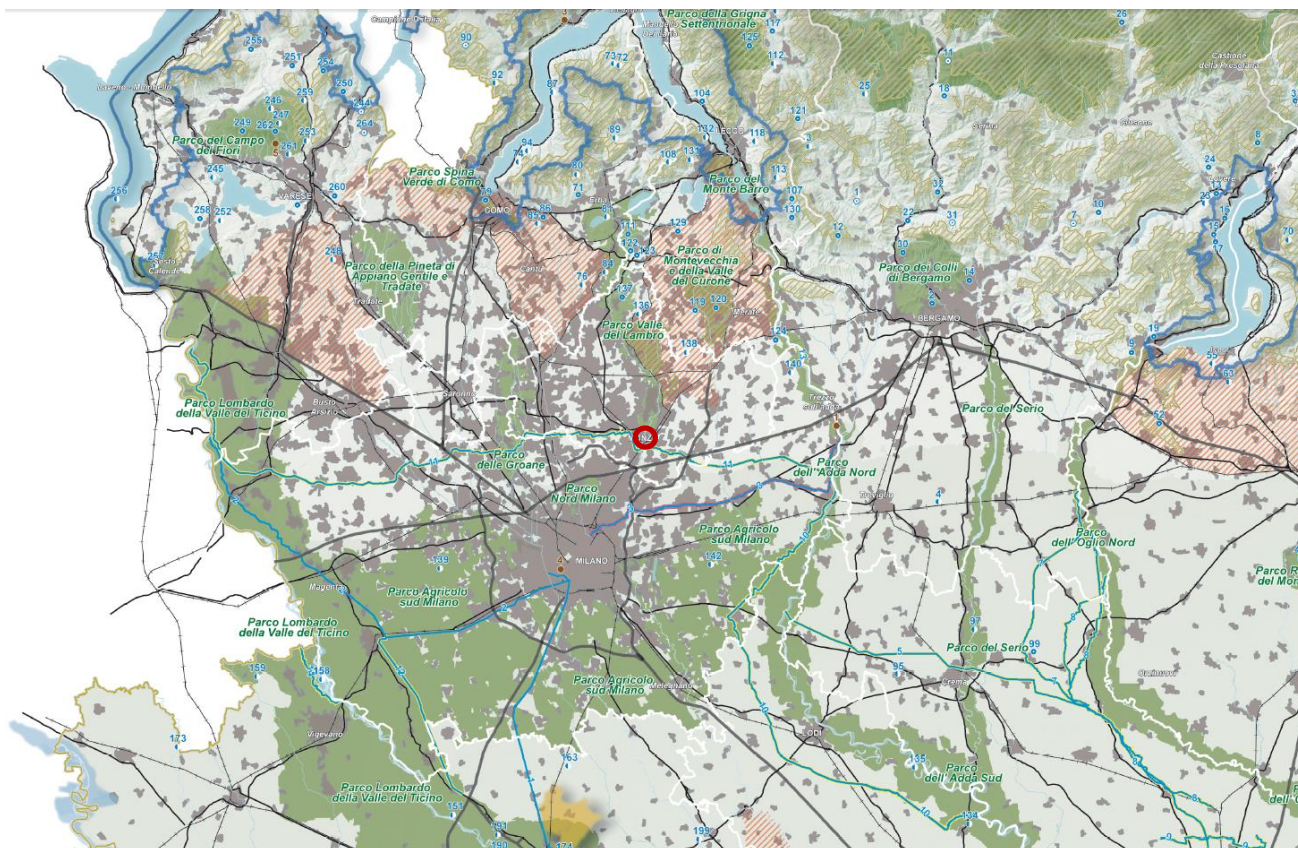
PPR - TAVOLA B: ELEMENTI SIGNIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO - legenda



PPR - TAVOLA C: ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA - stralcio



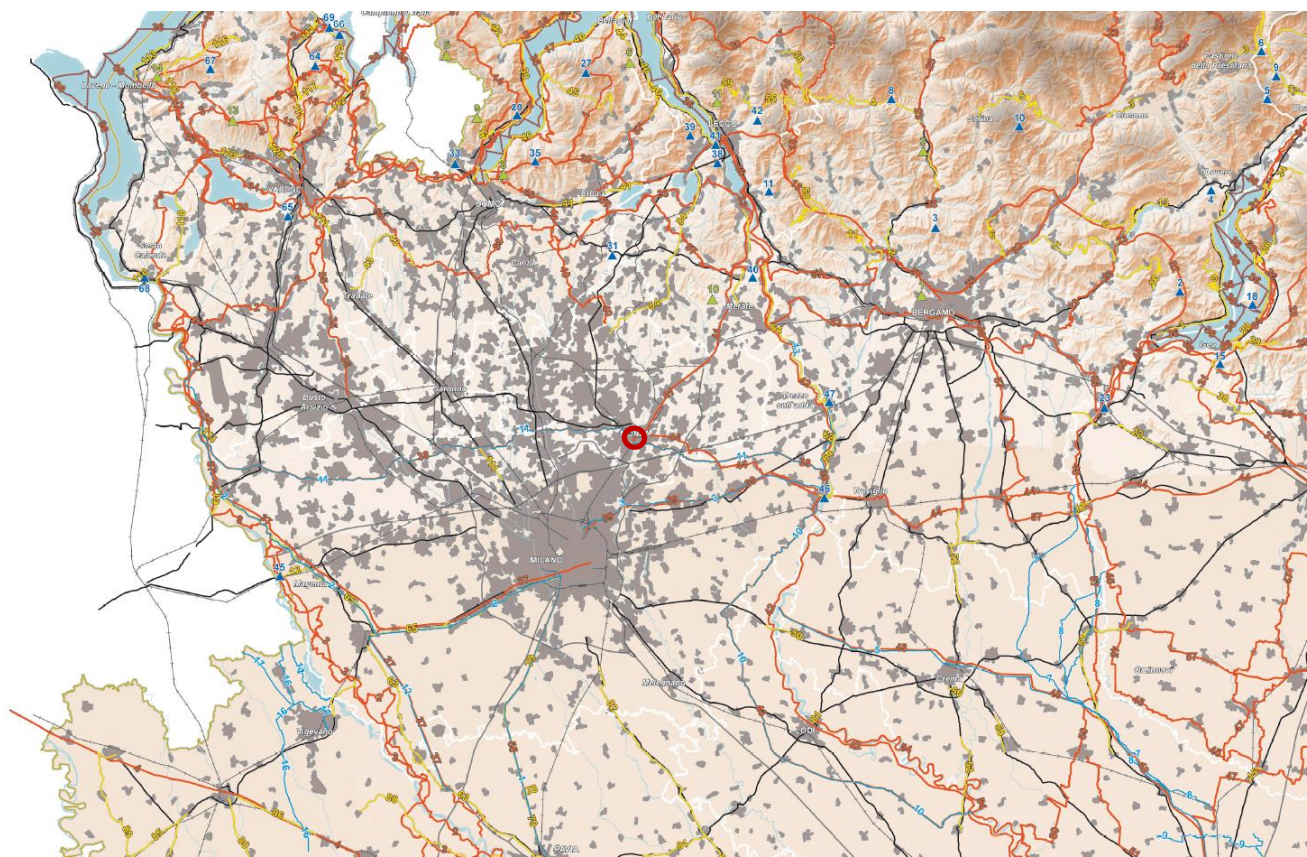
PPR - TAVOLA C: ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA - legenda



PPR - TAVOLA D: QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE - stralcio



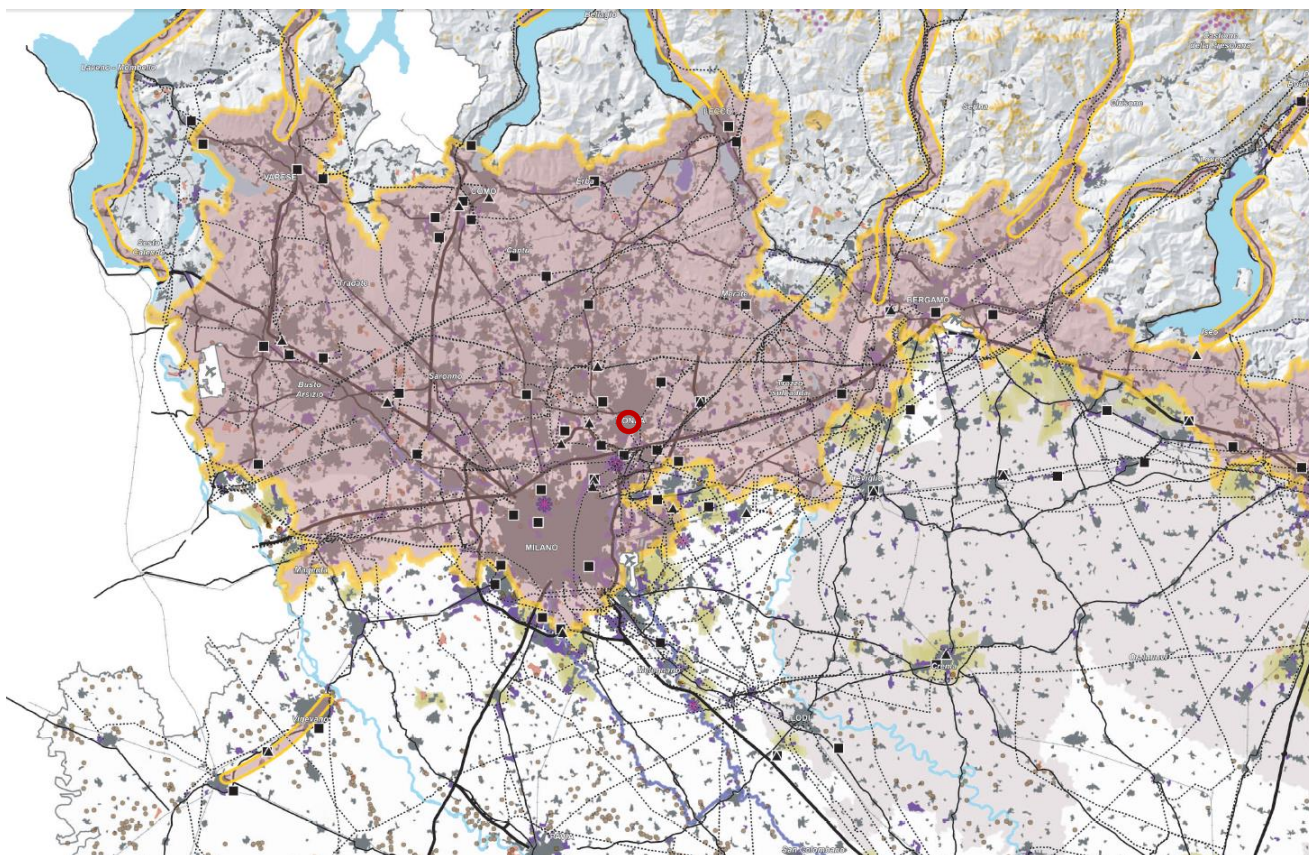
PPR - TAVOLA D: QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE - legenda



PPR - TAVOLA E: VIABILITÀ DI RILEVANZA REGIONALE - stralcio

	Confini provinciali
	Confini regionali
	Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
	Linee di navigazione
	Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
	Belvedere - [art. 27, comma 2]
	Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
	Tracciati stradali di riferimento
	Bacini idrografici interni
	Ferrovie
	Ambiti urbanizzati
	Idrografia superficiale
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

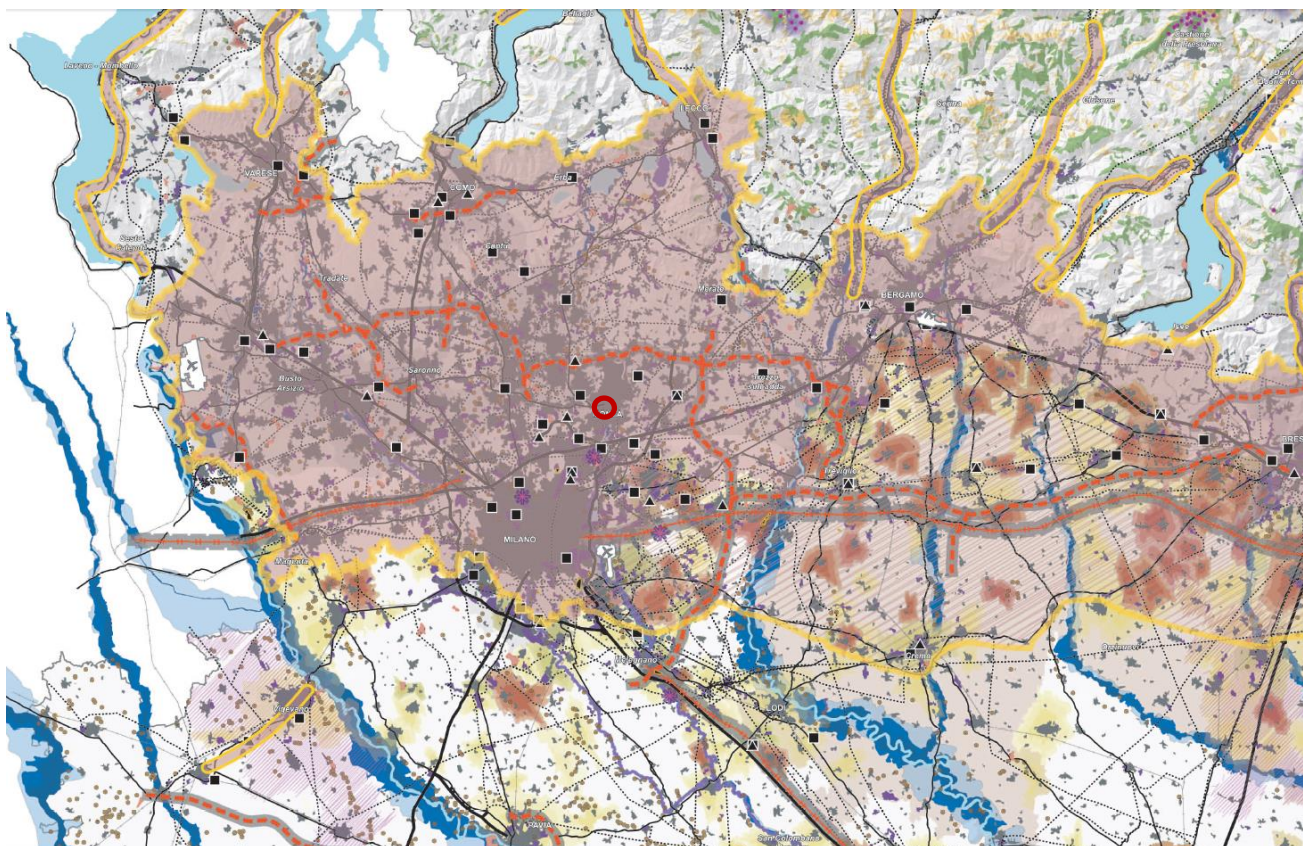
PPR - TAVOLA E: VIABILITÀ DI RILEVANZA REGIONALE - legenda



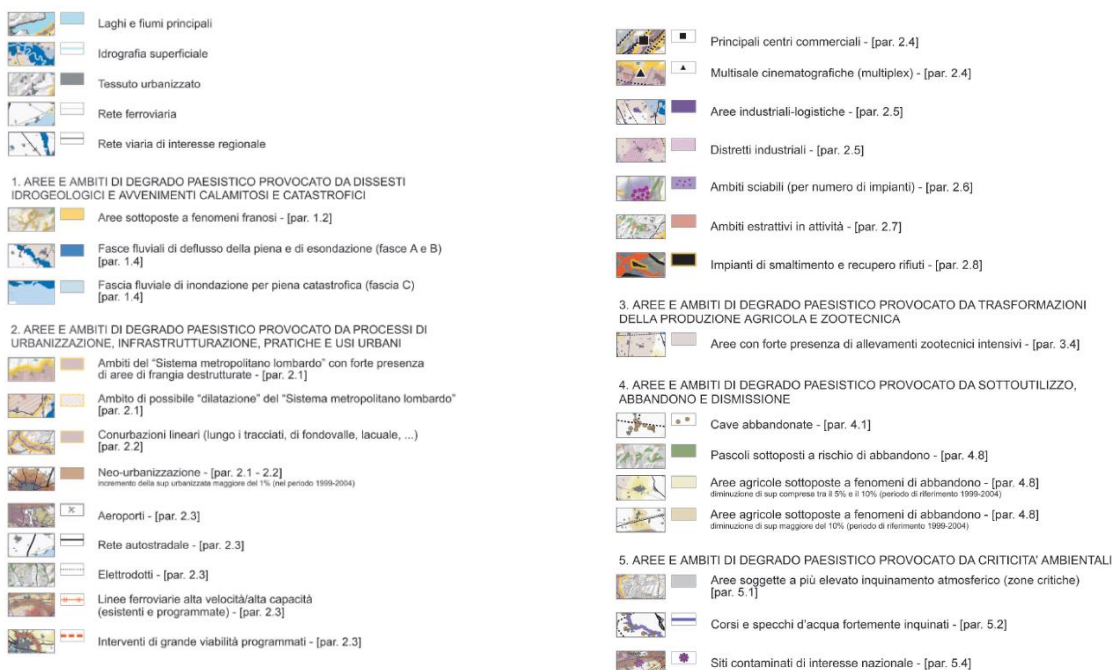
PPR - TAVOLA F: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE - stralcio



PPR - TAVOLA F: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE - legenda



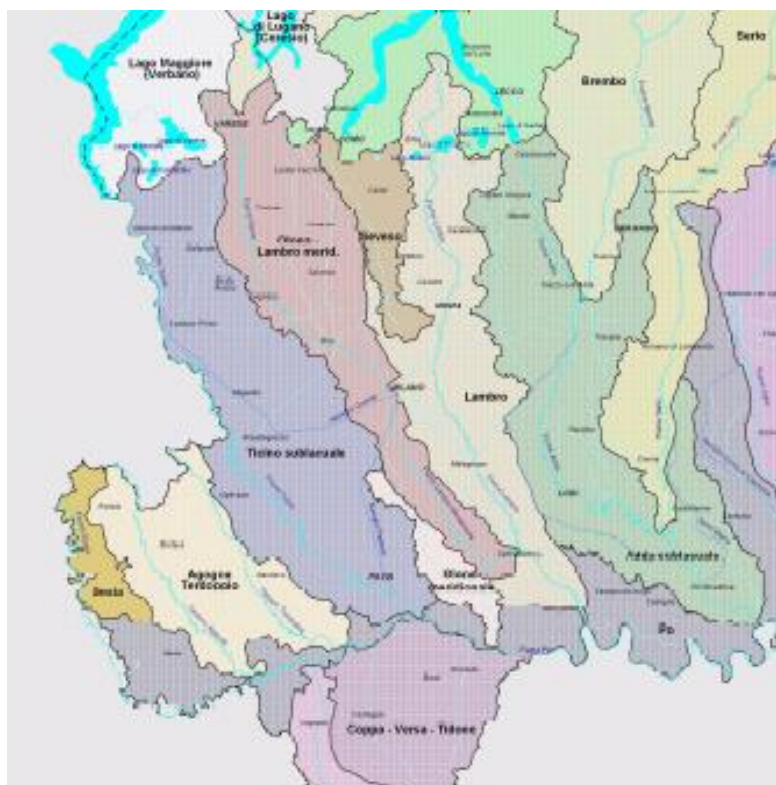
**PPR - TAVOLA G: CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA:
AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE - stralcio**
































**PPR - TAVOLA G: CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA:
AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE - legenda**

1.1.3 Programma di Tutela e Uso delle Acque L. R. 12 Dicembre 2003, n. 26, art. 45, comma 3 D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, art. 44, Titolo IV, Capo I

La Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26, in linea con quanto previsto dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, ha indicato il "Piano di gestione del bacino idrografico" quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.



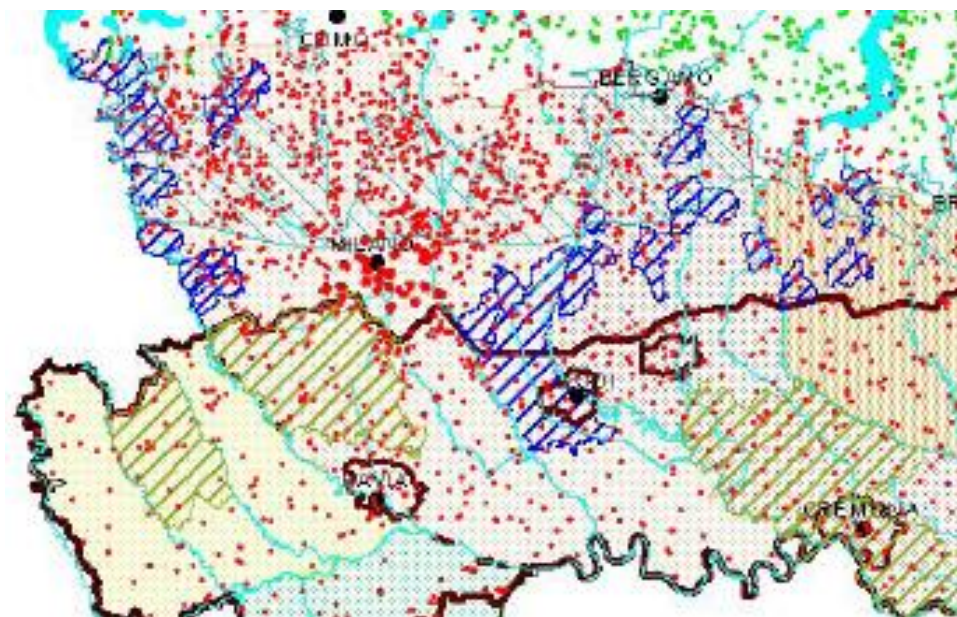
PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE TAVOLA 1 CORPI IDRICI SUPERFICIALI SIGNIFICATIVI E AREE IDROGRAFICHE DI RIFERIMENTO – STRALCIO

Aree idrografiche di riferimento		
	Agogna – Terdoppio	 Lago d'Idro (Eridio)
	Adda sopralacuale	 Lago di Iseo (Sebino)
	Adda sublacuale	 Lago di Lugano (Ceresio)
	Brembo	 Lago Maggiore (Verbano)
	Chiese sublacuale	 Lambro
	Coppa – Versa – Tidone	 Mella
	Fisserò – Tartaro	 Mera
	Lago di Como (Lario)	 Mincio
	Lago di Garda (Benaco)	 Oglio sopralacuale
		 Oglio sublacuale
		 Olona – Lambro meridionale
		 Olona meridionale
		 Po
		 Reno di Lei
		 Serio
		 Sesia
		 Seveso
		 Spoel
		 Staffora
		 Ticino sublacuale

PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE TAVOLA 1 CORPI IDRICI SUPERFICIALI SIGNIFICATIVI E AREE IDROGRAFICHE DI RIFERIMENTO - LEGENDA

Il PTUA è stato definitivamente approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006.

Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, è lo strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, e con esso, coerentemente con la pianificazione dell'Autorità di bacino del fiume Po, sono individuate le misure e gli interventi necessari ad assicurare la tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici regionali.







PTUA: ZONE DI SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO - STRALCIO

LEGENDA



Bacini idrogeologici di pianura

-  Lomellina
-  Oltrepo
-  Ticino – Adda
-  Adda – Oglio
-  Oglio – Mincio




Aree di riserva e di ricarica

-  Macroarea di riserva compresa nei bacini idrogeologici di pianura
-  Aree di riserva ottimali
-  Aree di riserva integrative
-  Area di ricarica degli acquiferi profondi

Corpi idrici significativi ai sensi del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e succ. modif. e integr.

-  Laghi naturali e laghi artificiali o serbatoi
-  Corsi d'acqua naturali e canali artificiali

Punti di captazione di acque potabili a servizio di pubblico acquedotto

-  da corpi idrici superficiali
-  da corpi idrici sotterranei (pozzi)
-  da corpi idrici sotterranei (sorgenti)

PTUA: ZONE DI SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO - LEGENDA

1.1.4 R.E.R.- Rete ecologica regionale

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia prevede nel Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come Infrastruttura Prioritaria per la Lombardia insieme alla Rete Verde Regionale e inserita negli Ambiti D dei “Sistemi a rete”.

Il Documento di Piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”.

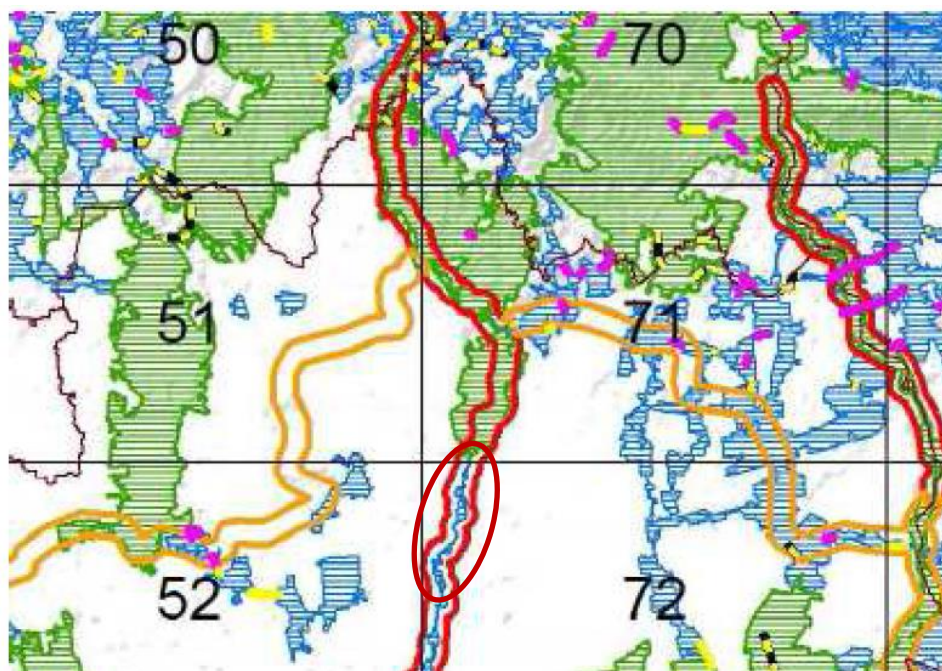
La DGR n. 8/8515 del 26/11/2008 “Modalità per l’attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali” precisa i contenuti della Rete regionale e fornisce alle Province e ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l’attuazione delle reti ecologiche in Lombardia.

Sinergie e coerenze con gli elementi delle Rete Ecologica Regionale si potranno attuare prioritariamente attraverso gli strumenti programmatici per il governo del territorio definiti dalla LR 12/05 su tre livelli di scala:

- a livello regionale con il PTR e i Piani d’Area;
- a livello provinciale con i PTCP;
- a livello comunale con i PGT.

Gli elementi primari della RER individuati nel territorio della Provincia di Monza e Brianza sono:

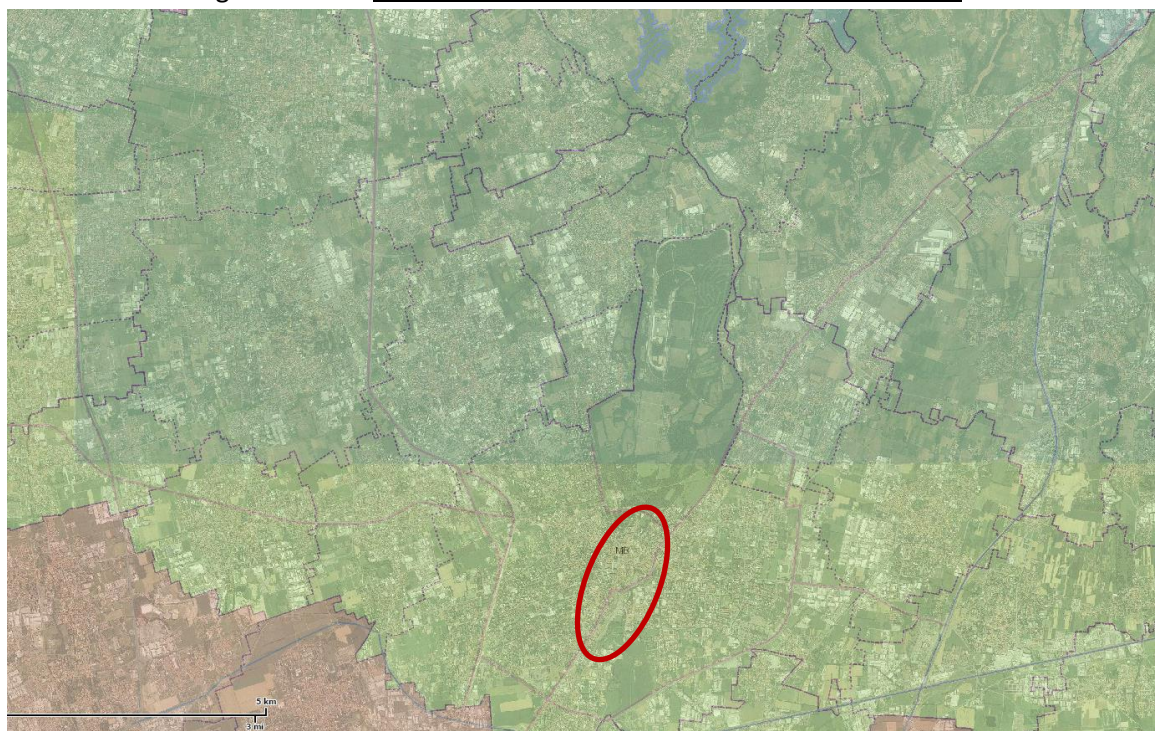
- aree prioritarie per la biodiversità:
 - a) ambito delle Groane, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino Silvestre, Farnia, Castagno, betulla Carpino nero, brughiere relitte a brugo, stagni e “fossi di groana, ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell’argilla grazie allo scorrimento delle acque piovane e ospitanti numerose specie di anfibi,
 - b) ambito del Parco della Valle del Lambro e del fiume Adda, caratterizzati da aree di elevata naturalità;
- corridoi primari:
 - c) a. fiume Lambro e fiume Adda, classificati come corridoi fluviali antropizzati”,
 - d) b. corridoio corrispondente all’ambito della Dorsale Verde Nord Milano, caratterizzato da un alternarsi di ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa fra il Parco di Monza e il Rio Vallone. Intercetta corsi d’acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali i torrenti Molgora e Rio Vallone e il fiume Adda.



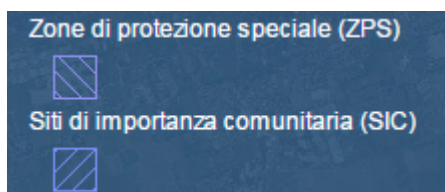
FONTE: PTCP MONZA E BRIANZA – SCHEMA DIRETTORE RETE ECOLOGICA REGIONALE- stralcio

1.1.5 SIC e ZPS – Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale della Rete Natura 2000

Le aree interessate dagli interventi non rientrano in SIC e ZPS della Rete Natura 2000.



FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA - RETE NATURA 2000 – ZPS E SIC- stralcio



FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA - RETE NATURA 2000 – ZPS E SIC- legenda

1.2 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA A SCALA SOVRACOMUNALE E PROVINCIALE

1.2.1 P.S.F.F. - Piano Stralcio Fasce Fluviali

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali è stato adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 26 in data 11 dicembre 1997 e approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 1998.

È lo strumento per la delimitazione della regione fluviale, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli e direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (a fini insediati, agricoli e industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali.

È principalmente un piano di misure non strutturali, atte a perseguire obiettivi di difesa del rischio idraulico, di mantenimento e recupero dell'ambiente fluviale, di conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali all'interno delle regioni fluviali; esso contiene la definizione e la delimitazione cartografica delle fasce fluviali dei corsi d'acqua principali piemontesi, del fiume Po e dei corsi d'acqua emiliani e lombardi, limitatamente ai tratti arginati a monte della confluenza in Po (Fascia A di deflusso della piena, Fascia B di esondazione, Fascia C di inondazione per piena catastrofica).

Le opzioni di fondo del PSFF sono riconducibili ai seguenti punti:

- definire il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili e individuare gli interventi di protezione dei centri abitati, delle infrastrutture e delle attività produttive che risultano a rischio;
- stabilire condizioni di equilibrio tra le esigenze di contenimento della piena, al fine della sicurezza della popolazione e dei luoghi, e di laminazione della stessa, in modo tale da non incrementare i deflussi nella rete idrografica a valle;
- salvaguardare e ampliare le aree naturali di esondazione;
- favorire l'evoluzione morfologica naturale dell'alveo, riducendo al minimo le interferenze antropiche sulla dinamica evolutiva;
- favorire il recupero e il mantenimento i condizioni di naturalità, salvaguardando le aree sensibili e i sistemi di specifico interesse naturalistico e garantendo la continuità ecologica del sistema fluviale.

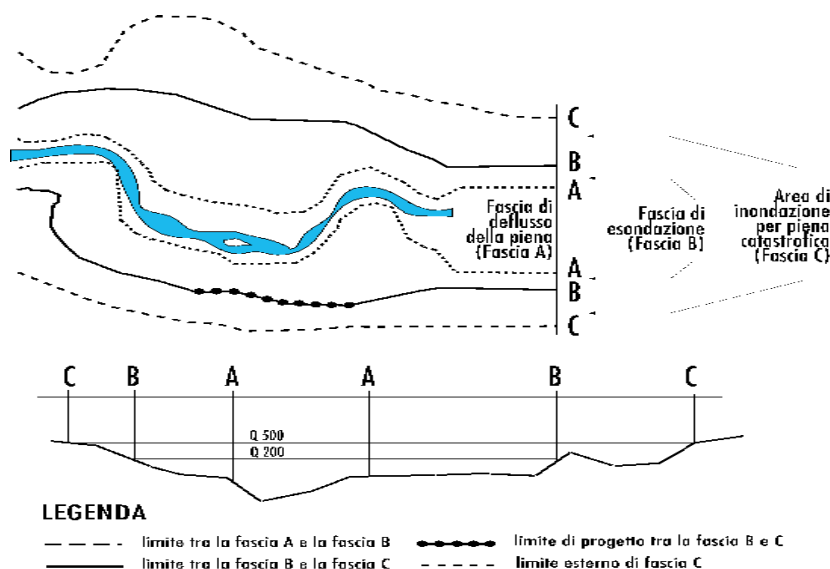
PSFF è confluito nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in corrispondenza all'approvazione di quest'ultimo (Comitato Istituzionale, deliberazione n. 18 del 2001).

1.2.2 P.A.I. - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'atto di pianificazione per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico.

Con il DPCM 24 maggio 2001 (pubblicato sulla G.U. n.183 dell'8 agosto 2001) è stato approvato il Piano dell'Assetto idrogeologico (PAI) relativo al bacino del fiume Po, ai sensi dell'art.17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 - come modificato dall'art. 12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493.

Il PAI, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi.



SCHEMA ESPLICATIVO PER LA DEFINIZIONE DELLE FASCE FLUVIALI

Il PAI, tra l'altro, contiene norme e vincoli specifici di natura idraulica ed idrogeologica che, in alcune aree, limitano l'uso del suolo a scopo urbanistico e, in altre, demandano ai Comuni approfondimenti per verificare la compatibilità delle previsioni urbanistiche contenute nei Piani regolatori con le condizioni di dissesto idraulico ed idrogeologico delimitate nella cartografia del PAI stesso. L'art. 28 delle N.d.A. del PAI classifica le fasce fluviali come di seguito riportato:

"Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, come definita nell'Allegato 3 "Metodo di delimitazione delle fasce fluviali" al Titolo II delle Norme, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.

Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento come definita nell'Allegato 3 al Titolo II. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche

esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento). Il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio. Allorché dette opere saranno realizzate, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino di presa d'atto del collaudo dell'opera varrà come variante automatica del Piano per il tracciato di cui si tratta.

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento, come definita nell'Allegato 3 al Titolo II sopra richiamato".

Per effetto delle norme di attuazione del PAI, le aree comprese nella fascia A, (esterne al perimetro dei centri edificati) sono sottoposte alla seguente disciplina:

"Art. 29. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)

1. Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

2. Nella Fascia A sono vietate:

- a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;*
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. l);*
- c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. m);*
- d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 dei D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII dei R.D. 25 luglio 1904, n. 523;*
- e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;*

- f) *il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.*
3. *Sono per contro consentiti:*
- a) *i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate*
- b) *gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;*
- c) ***le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;***
- d) *i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 mc. annui;*
- e) *la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;*
- f) *i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;*
- g) *il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;*
- h) *il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;*
- i) *il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), dei D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;*
- l) *l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dei D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 221997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo; l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.*

4. *Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.*

5. *Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.”*

Per effetto delle norme di attuazione del PAI, le aree comprese nella fascia B, (esterne al perimetro dei centri edificati) sono sottoposte alla seguente disciplina:(testo estratto dalle N.d.A. del PAI)

“Art. 30. Fascia di esondazione (Fascia B)

1. *Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unicamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali*

2. *Nella Fascia B sono vietati:*

a) *gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;*

b) *la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. I); in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine*

3. *Sono per contro consentiti, oltre agli interventi di cui al precedente comma 3 dell'art. 29:*

a) ***gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;***

b) *gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo Art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38 bis;*

c) *la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;*

d) *l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e lo stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 dei D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; Il completamente degli esistenti impianti di*

smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo Art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38 bis.

4. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti”.

Per effetto delle norme di attuazione del PAI, le aree comprese nella fascia C, (esterne al perimetro dei centri edificati) sono sottoposte alla seguente disciplina:(testo estratto dalle N.d.A. del PAI)

“Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

1. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

2. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.

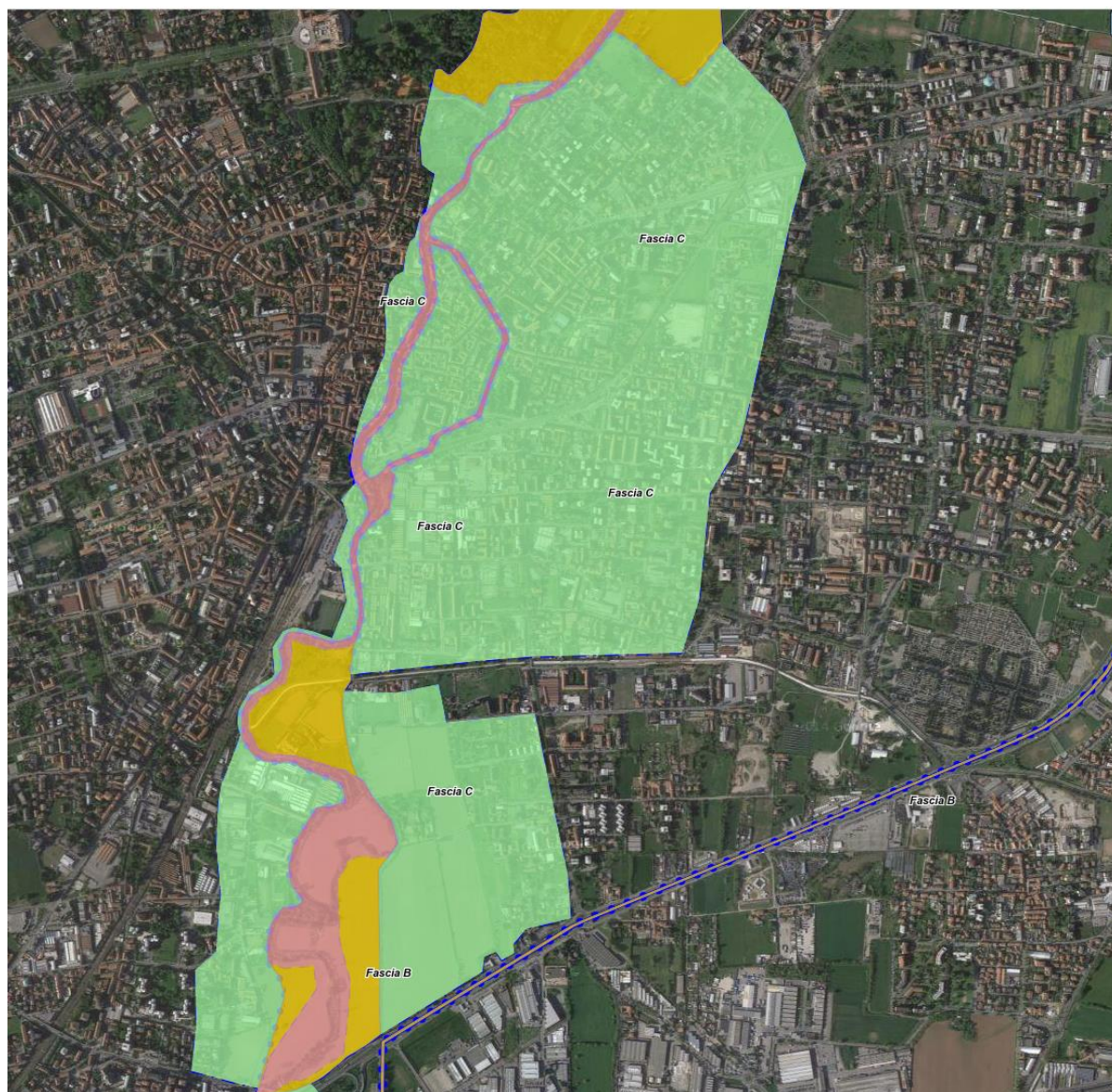
3. In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate.

Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225.

4. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

5. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come “limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C” nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative

alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.”



FONTE: GEOPORTALE AIPo: PAI - DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI - stralcio

- Fasce Fluviali areali -
- Fasce Fluviali areali A
 - Fasce Fluviali areali B
 - Fasce Fluviali areali C
 - Limite Fascia B di progetto

FONTE: GEOPORTALE AIPo: PAI - DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI - legenda

Le opere in progetto avvengono maggiormente nella fascia A in quanto interessano l'alveo del fiume stesso e le fondamenta dei ponti che lo attraversano. Sono previsti anche interventi lungo il limite progetto tra la fascia B e Fascia C, in quanto opere di consolidamento e completamento delle opere idrauliche programmate per la difesa del territorio (argini del fiume).

La realizzazione dell'area di laminazione nell'area della Cascinazza, insiste su aree appartenenti a tutte e tre le fasce.

1.2.3 P.T.C.P – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno degli strumenti di pianificazione che, con il piano regionale e i piani comunali, partecipano al governo del territorio.

Le Province hanno assunto funzioni di pianificazione territoriale, insieme a Comuni e Regioni, con la riforma delle Autonomie Locali (L.142/90). Ruolo e compiti sono stati confermati dal Testo Unico sugli Enti Locali (D.lgs. 267/2000), che ha precisato finalità e contenuti del Piano. La Regione Lombardia, in attuazione dell'art.117 della Costituzione, ha successivamente definito forme e modalità di esercizio delle competenze delle province in materia di governo del territorio (L.R. 12/2005). È compito della Provincia definire, attraverso il PTCP, gli obiettivi generali di assetto e tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dalla legge.

Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).

Il PTCP ha valenza paesistica ed è chiamato a dettare prescrizioni di maggior definizione rispetto allo strumento di pianificazione regionale (PTR) cui pure si adegua e si conforma. In tal senso, gli obiettivi per la componente paesaggistico-ambientale consistono nel:

- verificare, innanzitutto, la coerenza del PTCP con il PTR, provvedendo all'approfondimento alla scala provinciale dei temi strategici proposti;
- completare il quadro conoscitivo delle componenti paesaggistico-ambientali, anche alla luce della ratifica, nel 2006, della Convenzione Europea del Paesaggio da parte dell'Italia e della necessità, pertanto, di estendere il concetto di paesaggio all'intero territorio e di giungere a un maggiore e più diffuso grado di consapevolezza della consistenza e del valore di questo patrimonio;
- dettare criteri e linee guida per la compatibilità degli strumenti urbanistici alla scala comunale stabilendone i contenuti minimi in relazione alla tematica paesaggistica;
- perseguire l'obiettivo di una qualità paesaggistica diffusa attraverso il controllo delle trasformazioni territoriali e degli impatti da esse generati mediante l'individuazione di criteri di mitigazione e compensazione ambientale e paesistica;
- tradurre i principi di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio in norme di carattere prescrittivo con ricaduta cogente nei sistemi di competenza provinciale (ambiti agricoli, infrastrutture, rete verde);
- connettere la rete dei beni paesaggistici a quella dei beni propriamente ambientali, strutturati all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, e al sistema della mobilità dolce in modo da garantirne una maggiore fruizione.

Unità tipologiche di paesaggio

L'individuazione delle tipologie di paesaggio rispetta le indicazioni della DGR n. 8/6421, laddove considera tale operazione complementare ai sistemi di relazione che si instaurano, sotto il profilo ambientale, insediativo, economico, viabilistico, nell'insieme del territorio.

In particolare, all'interno della vasta tipologia dell'alta pianura asciutta, si sono evidenziati diversi ambiti geografico-insediativi, indicativi di forme o tendenze dello sviluppo avvenuto negli ultimi decenni, talvolta originato attorno ai maggiori centri abitati (Monza, Vimercate), talvolta indotto dal sistema radiale dell'area metropolitana milanese (Strada Comasina ecc.).

Esse sono raggruppate secondo il seguente sistema.

PAESAGGIO DELLA FASCIA COLLINARE

Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Colline della Brianza

PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA

Paesaggi dei ripiani diluviali e della pianura asciutta

Alta pianura terrazzata occidentale

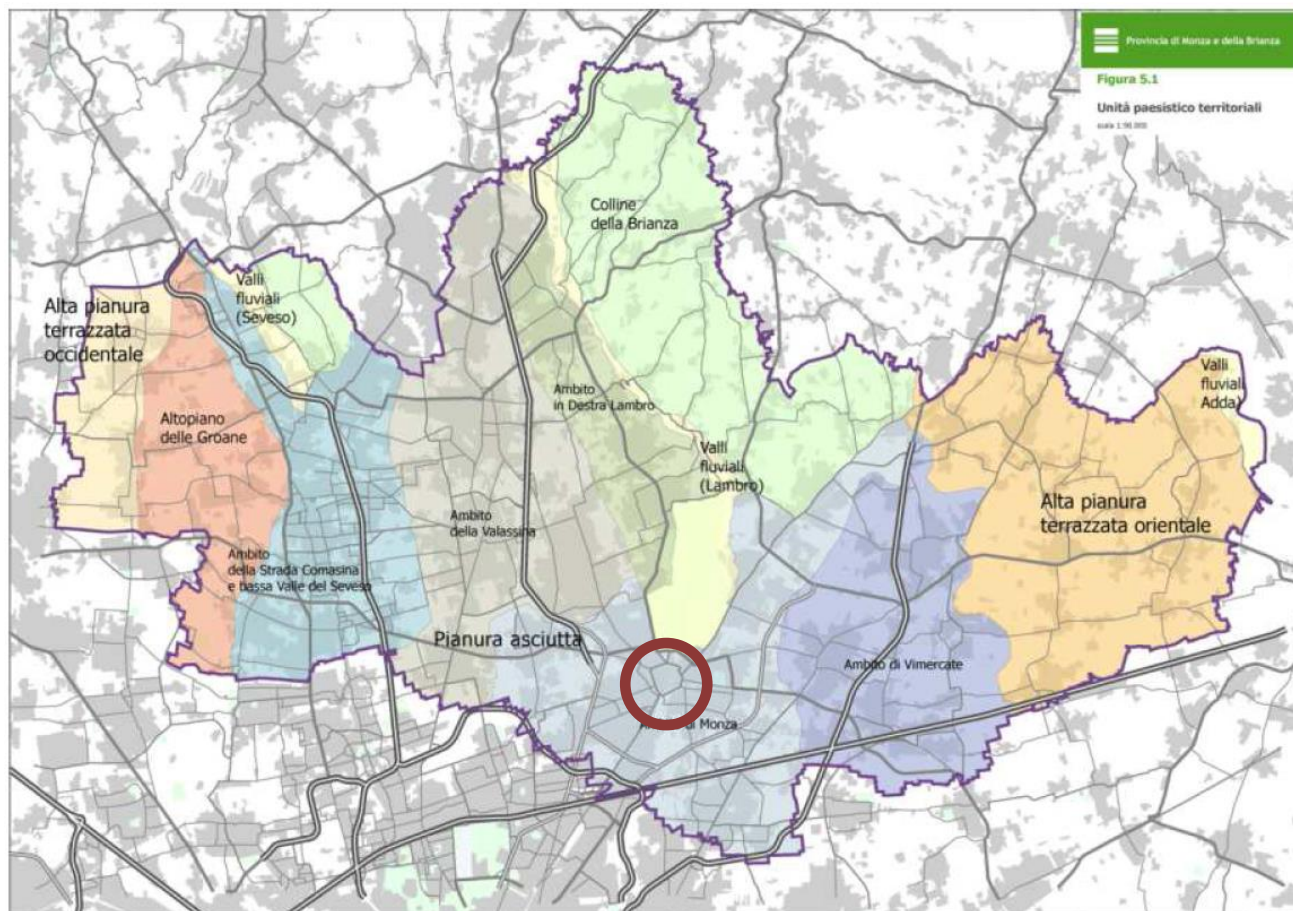
Altopiano delle Groane

Alta pianura terrazzata orientale

Pianura asciutta

Paesaggi delle valli fluviali scavate

Valli fluviali



PTCP – UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

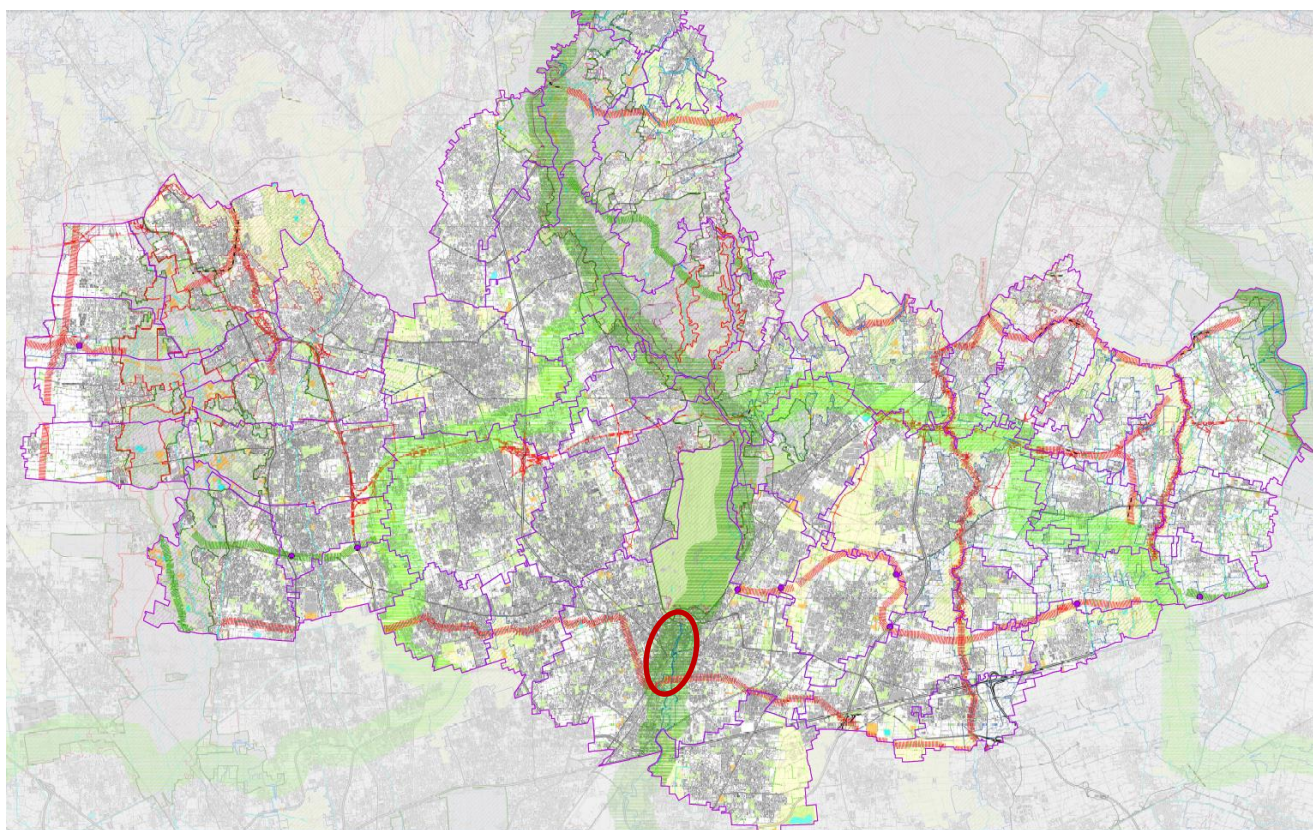
Il tratto di Lambro oggetto di intervento ricade nell'unità di paesaggio della pianura asciutta, all'interno della città di Monza e in particolare nell'Ambito di Monza.

Reti ecologiche
























La rete verde provinciale discende da indicazioni contenute in diversi documenti pianificatori regionali e, in particolar modo, interpreta alcuni degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del relativo Piano Paesaggistico (cfr. art. 24) con riferimento al contenimento dell'uso di suolo e all'impiego dei sistemi verdi e agro-forestali per la ricomposizione paesaggistica e la rinaturalizzazione del territorio.

CORRIDOI DELLA RETE VERDE NEL SETTORE EST DELLA PROVINCIA

Il territorio posto ad est della valle del Lambro è solcato da tre corridoi verdi che si snodano in direzione nord sud seguendo l'orientamento dei corsi d'acqua che conservano significative caratteristiche di naturalità. La rete è innestata, a partire da ovest, sul **corridoio primario** (riconosciuto anche all'interno della RER) della Valle del Lambro, che si prolunga attraverso la città di Monza, collegandosi al Plis della Media Valle Lambro, esteso in provincia di Milano fino alla metropoli.

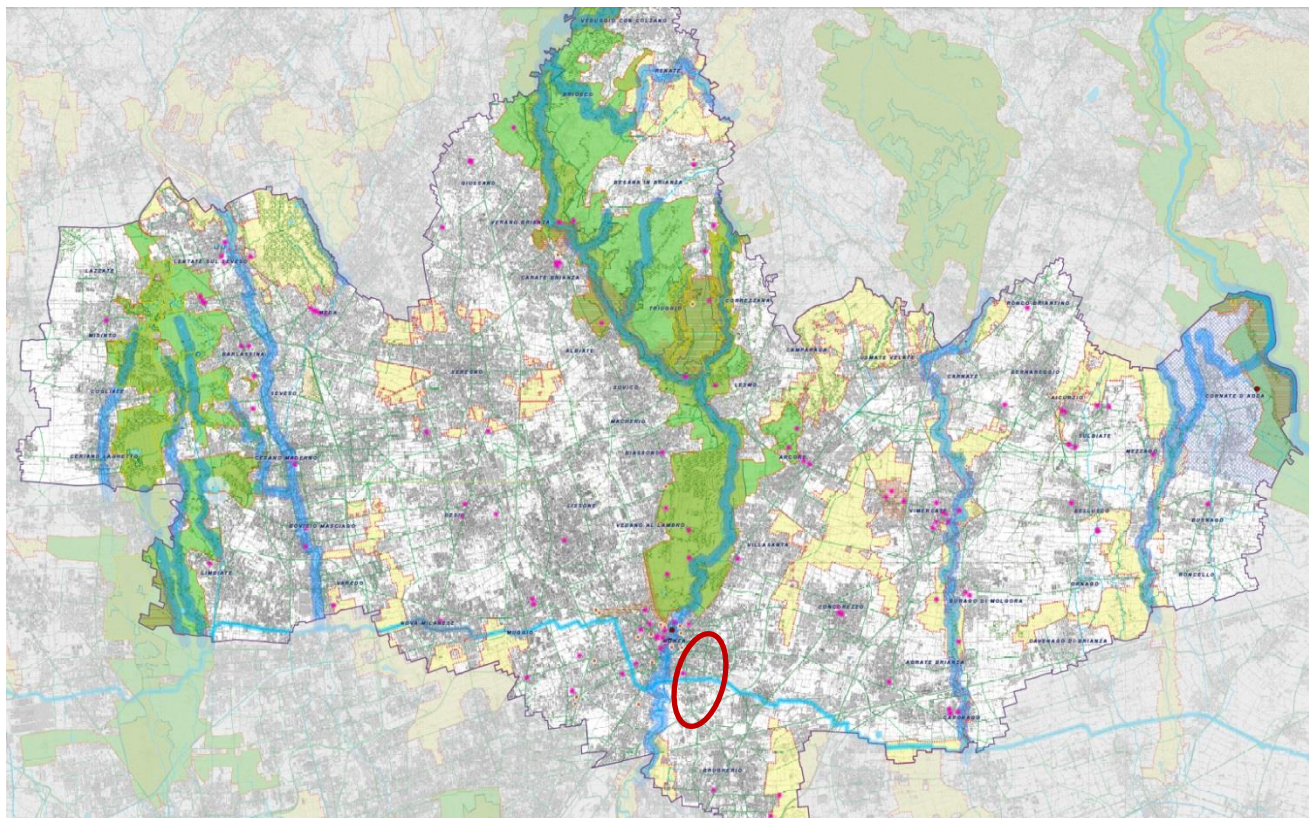


PTCP - TAVOLA 2: ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICA DEL TERRITORIO - stralcio

CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE	
	Principali linee di continuità ecologica
	Elementi di interruzione della continuità
RETE ECOLOGICA REGIONALE (Deliberazione Giunta Regionale n. 8/10962 del 30/12/2009)	
	Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
	Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
	Elementi di primo livello
	Elementi di secondo livello
	Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia
	varco da deframmentare
	varco da mantenere
	varco da mantenere e deframmentare
	verde urbano e sportivo (fonte DUSAF 3.0)
	prati (fonte DUSAF 3.0)
	aree boscate (fonte DUSAF 3.0)
	cespuglieti (fonte DUSAF 3.0)
	acque superficiali (fonte DUSAF 3.0)
	filari (fonte DUSAF3.0)
	Siti di Interesse Comunitario
	Parchi Regionali
	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
Autostrada Pedemontana	
	raso, rilevato
	trincea
	viadotto
	galleria

PTCP - TAVOLA 2: ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICA DEL TERRITORIO - legenda

Paesaggio

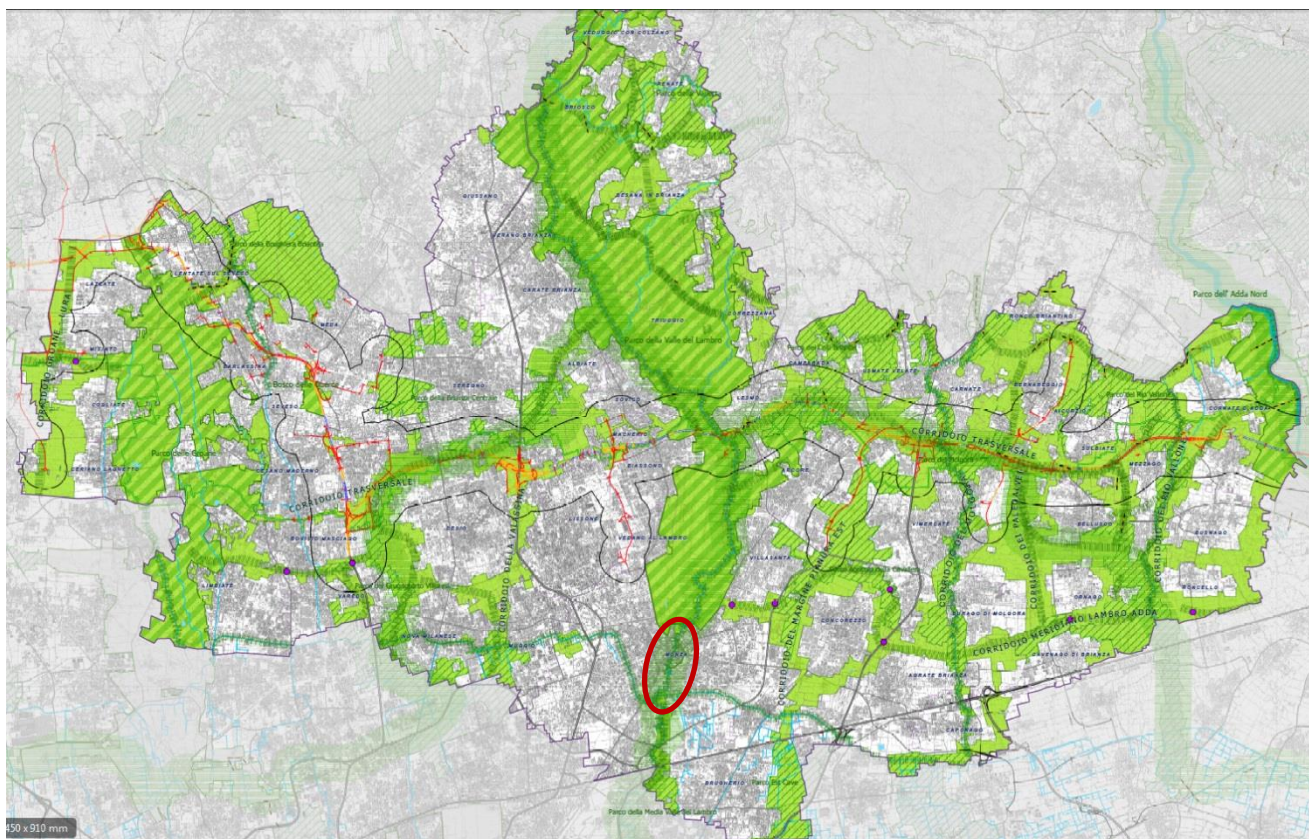


PTCP - TAVOLA 5a: SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI - stralcio

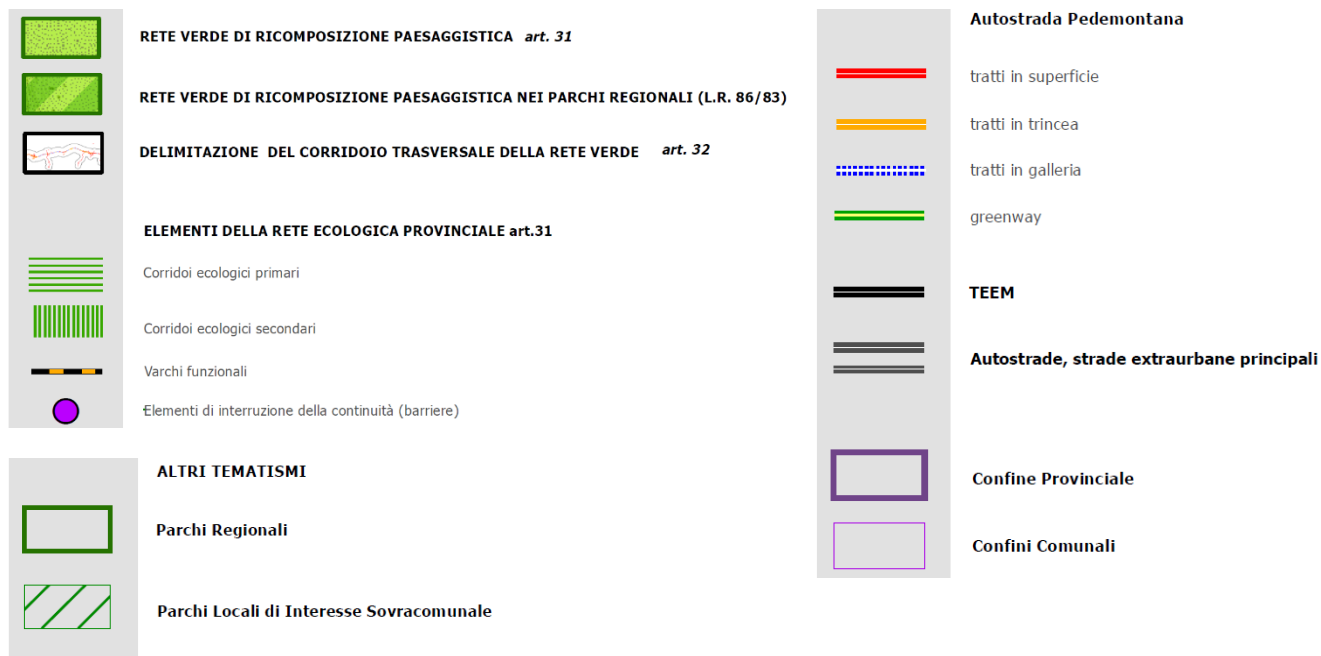
AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (DLgs. 42/04)	
	beni di interesse storico-architettonico DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39
	beni di interesse archeologico DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39
	bellezze individuali DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b); già L. 1497/39
	bellezze di insieme DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art. 157; già L.1497/39
	territori contermini ai laghi DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera b); già L.431/85.
	fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera c) già L.431/85
	parchi regionali DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) già L.431/85
	foreste e boschi (PFI Vigente) DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)
	usi civici DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L. 431/85

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA RETE NATURA	
	Siti di Importanza Comunitaria (SIC) Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'
SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	
	parchi naturali (L.394/91)
	monumenti naturali (L.86/83)
	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) (L.86/83)
AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE	
	canale Villoresi e naviglio di Paderno PPR, art. 21
	ambito PTNA Navigli Lombardi Del. C.R. n° IX/72 del 16/11/2010

PTCP - TAVOLA 5a: SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI - legenda



PTCP - TAVOLA 6a: PROGETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO - stralcio



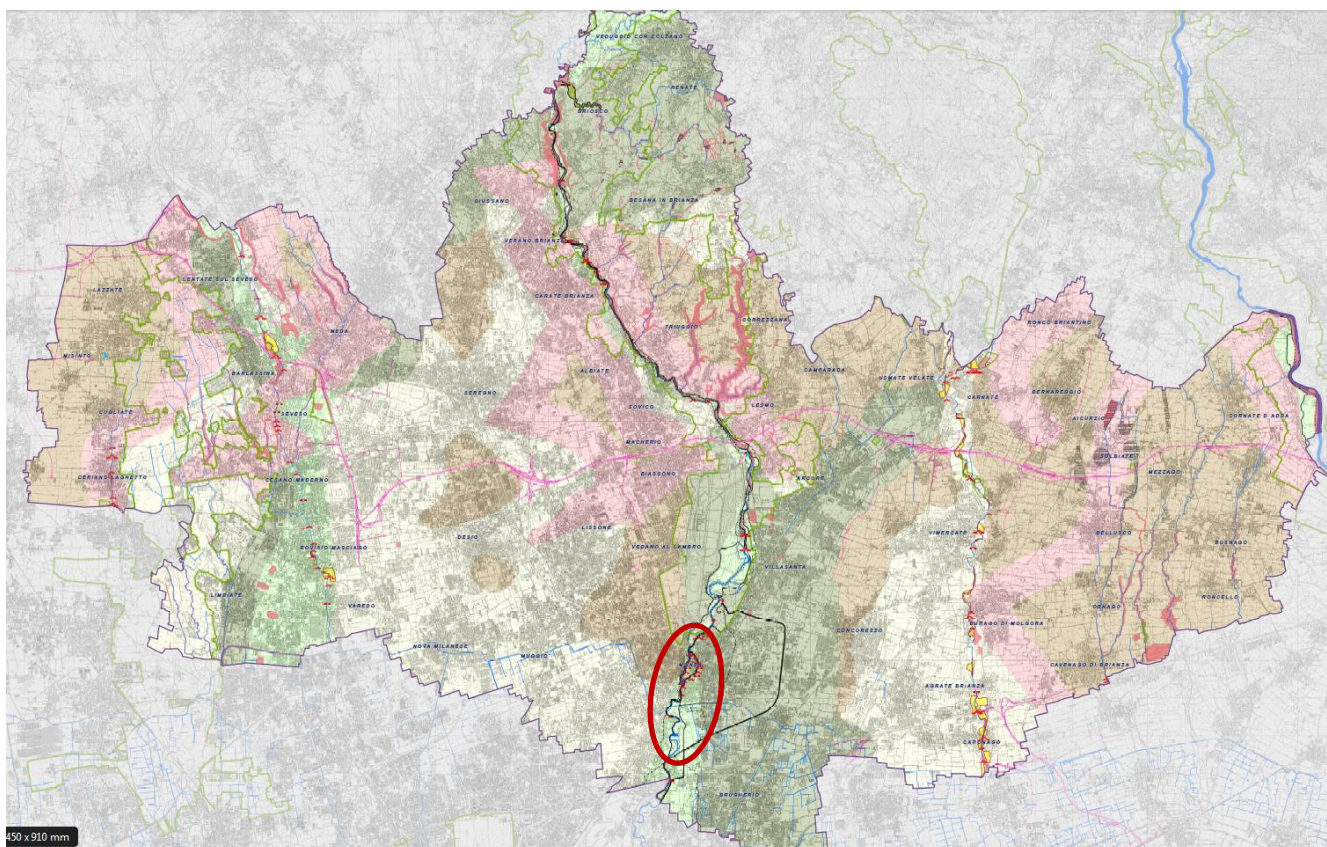
PTCP - TAVOLA 6a: PROGETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO - legenda

Difesa del suolo e assetto idrogeologico

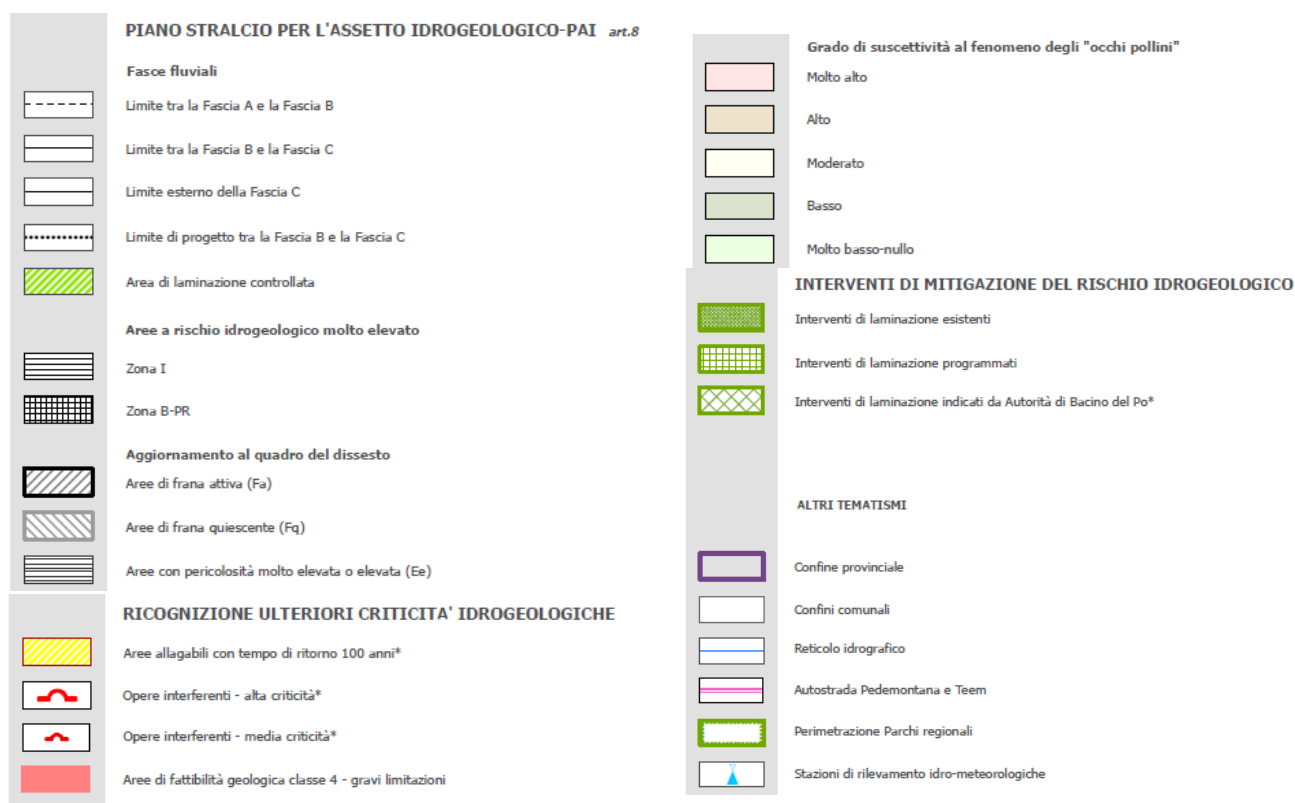
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale propone dunque la difesa del suolo nei termini di prevenzione del rischio idrogeologico, di risanamento delle acque superficiali e sotterranee, di tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici.

Il PTCP recepisce i contenuti del PAI vigente, in riferimento alla delimitazione delle fasce fluviali (Fascia A, Fascia B, Fascia C, Fascia Bpr), le aree a rischio idrogeologico molto elevato (Zona I, Zona Bpr), il quadro del dissesto, nonché le relative disposizioni di cui in particolare gli articoli 1, 29, 30, 31, 32, 38, 38 bis, 39, 41 e quelli del Titolo IV delle sue NdA.

Nel territorio provinciale i corsi d'acqua interessati dalle fasce fluviali del PAI sono il fiume Lambro e Adda.



PTCP - TAVOLA 8: ASSETTO IDROGEOLOGICO - stralcio



PTCP - TAVOLA 8: ASSETTO IDROGEOLOGICO - legenda

1.2.4 PTC – Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro è stato approvato con D.G.R. n° VII/601 del 28 Luglio 2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22 Agosto 2000 1° supplemento straordinario al n° 34 con rettifiche approvate con D.G.R. n° VII/6757 del 9 Novembre 2001 pubblicate sul BURL della Regione Lombardia del 11 Dicembre 2001 1° supplemento straordinario al n° 50.

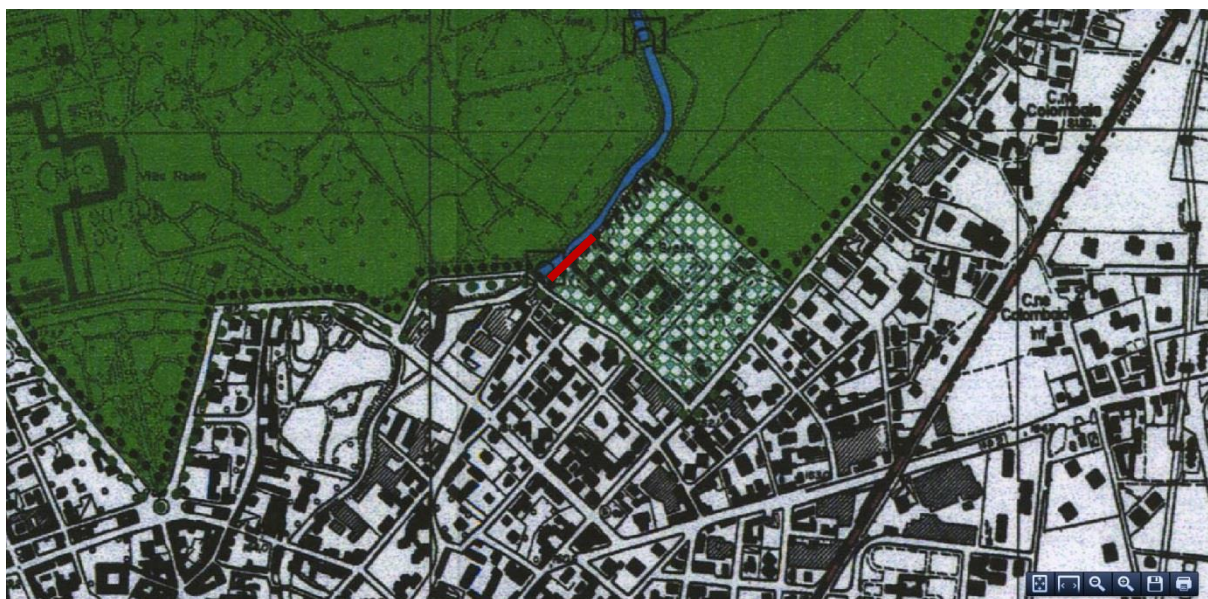
Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale numero 82 del 16 settembre 1983.

All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con la Legge Regionale 1/96 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione. La sua attuale superficie è quindi di 8.107 ha di cui 4.080 ha di parco naturale.

Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

L'intervento presso il Santuario delle Grazie Vecchie ricade all'interno di un *ambito di parco storico* (art. 18 NTA), per il quale è necessario chiedere autorizzazione al Parco Regionale della Valle del Lambro.

“...aree interessate da edifici, giardini, parchi e relative pertinenze, ritenuti di interesse storico ambientale, sottoposti a tutela e valorizzazione...”



PTC - TAVOLA 1D: ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO - stralcio

LEGENDA	
.....	PERIMETRO PARCO REGIONALE
.....	PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
○ ○	UNITA' DI PAESAGGIO
	LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
	FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
	SPECCHI D' ACQUA MINORI
	LINEE FERROVIARIE
	VIABILITA' PRIMARIA
	STAZIONI LINEA FERROVIARIA MONZA - MOLTEO
	PONTI SUL FIUME LAMBRO
	PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO - GHISALLO L.R. 31/96
	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART. 10
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art. 13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art. 13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 16
	MONUMENTO NATURALE DELL' ORRIDO DI INVERIGO - art. 14
	AMBITI BOSCATI - art. 15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art. 17
	AMBITI DEGRADATI - art. 19

	AMBITI INSEDIATIVI - art. 21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art. 20
	ELEMENTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art. 11
	AMBITI BOSCATI - art. 15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18
	AMBITI DEGRADATI - art. 19
	AMBITI INSEDIATIVI - art. 21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art. 22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art. 12

PTC - TAVOLA 1D: ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO - legenda

1.2.5 P.I.F – Piano di Indirizzo Forestale

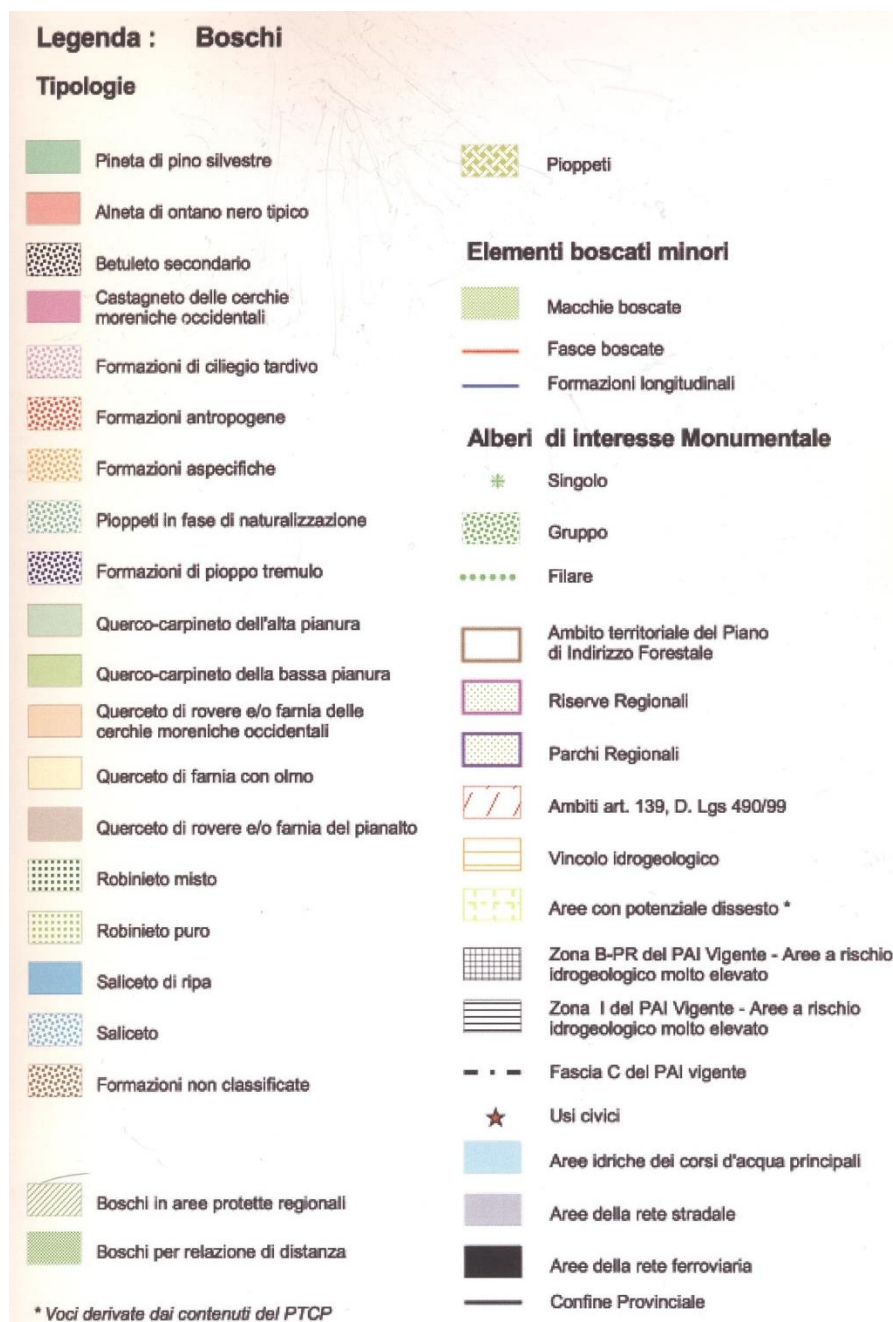
Il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere; inoltre, contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 della Legge regionale 31/2008.

I piani di indirizzo forestale e le loro varianti sono approvati dalla provincia, previo parere obbligatorio della Regione, e sono validi per un periodo variabile tra i dieci e i quindici anni.

La Provincia di Monza e della Brianza ha avviato il procedimento per la elaborazione del proprio PIF, e, nel frattempo, applica quello redatto dalla Provincia di Milano, del quale si riporta lo stralcio.



P.I.F. MILANO – CARTA DELLE TIPOLOGIE - stralcio



P.I.F. MILANO – CARTA DELLE TIPOLOGIE - legenda

Il taglio selettivo della vegetazione consiste in un'opera di manutenzione ordinaria e in particolare nell'eliminazione delle piante alloctone e di quelle morte per salvaguardare la vegetazione autoctona. L'intervento avviene sulle sponde all'interno dell'alveo, non interferendo con le fasce boschive intorno al Lambro.

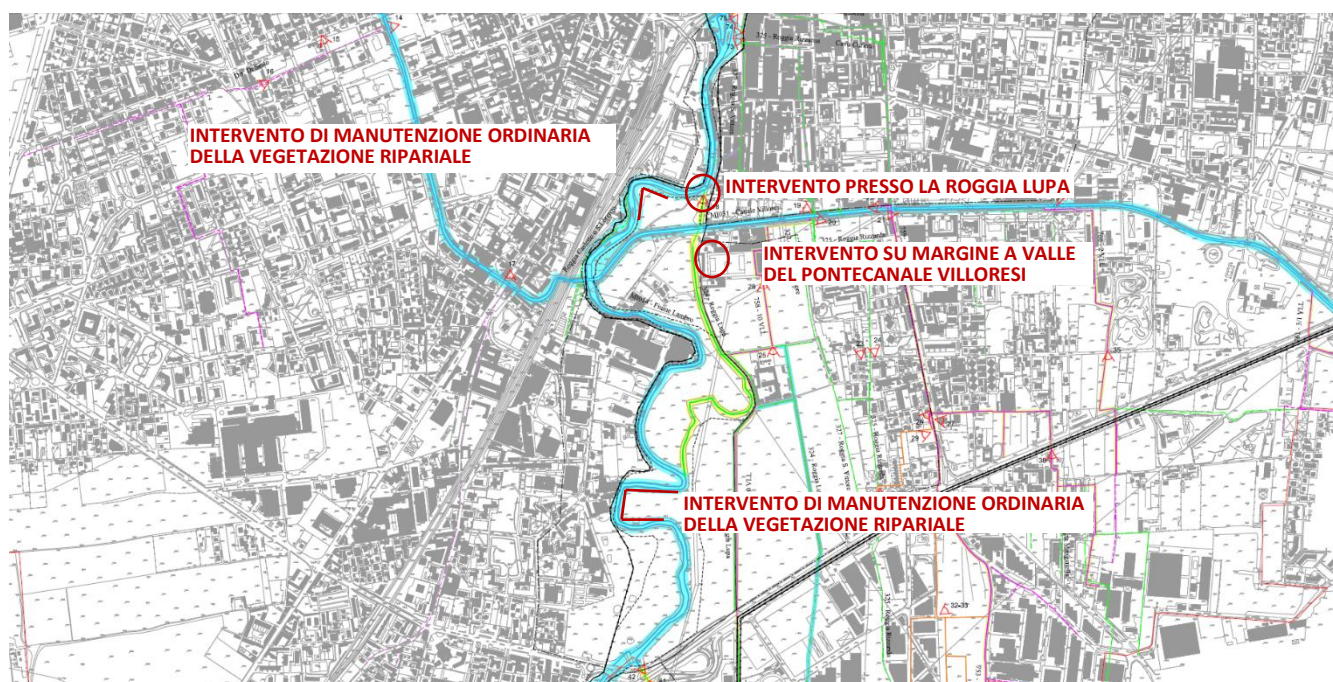
1.3 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA A SCALA COMUNALE: COMUNE DI MONZA

1.3.1 PGT del comune di Monza

Il Comune di Monza è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Del. CC. n. 71/2007, entrato in vigore il 19 dicembre 2007.

Il PGT interviene sulla complessa situazione della Città, dopo che l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale del 2004, giunta alla soglia della adozione, non ha potuto procedere ulteriormente per l'avvento della nuova legge regionale.

La novità degli strumenti e della metodologia urbanistica, introdotta dalla l.r. 11 marzo 2005, n. 12, non sono indifferenti al raggiungimento degli obiettivi che erano stati posti nella redazione del P.R.G. e che erano conseguenti ai contenuti generali del Programma amministrativo.



PGT COMUNE DI MONZA – PDR - TAV. C13: INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E MINORE E DELLE
 RELATIVE FASCE DI RISPETTO - stralcio

AMBITI TERRITORIALI ASSOGGETTATI ALLA NORMATIVA DI
POLIZIA IDRAULICA ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868 e s.m.i.

MI014 - Fiume Lambro Denominazione corso d'acqua / codice identificativo (All. A D.G.R. 7/13950/2003,
All. D D.G.R. 7/7868/2002 e relativa Err. Corr. n. 6/01-SE.o. 2002)

STATO DI ATTIVITA'

- Tratti attivi e/o riattivabili in condizioni di piena
- Tratti dismessi / abbandonati (privi di funzionalità idraulica)
non inseriti nel reticolo idrografico minore
- Tratti intubati / dismessi (riattivabili in condizioni di piena)
- Tratti intubati attivi

RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE (All. A della D.G.R. 7/13950/2003)

N. d.g.r. 7/13950/02 All. A	Denominazione
MI014	Fiume Lambro
MI031	Canale Villoresi

RETICOLO IDROGRAFICO MINORE (Allegato B della D.G.R. 7/13950 del 1/08/2003)

Canali irrigui (gestione: Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi)

- Canali derivatori (secondo ordine)
- Canali diramatori (terzo ordine)

N. d.g.r. 7/7868/02 All. D e rel. Err. Corr.	Denominazione
66	Canale Derivatore di Br ugherio
67	Canale Derivatore di Cernusco
753	1/A VLP
754	1/B VLP
755	1/C VLP
758	10 VLL
759	1/A VLL
760	2 VLL
761	3/1 VLL
762	3/4 VLL
770	1/1 Cernusco
771	1/2 Cernusco

Rogge derivate dal Fiume Lambro

N. d.g.r. 7/7868/02 All. D e rel. Err. Corr. N. comunale	Denominazione
317	Roggia Molinara-Molini S. Giorgio
318	Roggia Molino Asciutto
320	Roggia dei Frati
321	Roggia Principe
322	Roggia Molinara
323	Roggia Manganella
324	Roggia Lupa
325	Roggia Rizzarda
327	Roggia San Vittore
3	Roggia Mulino del Cantone

Altri corsi d'acqua

N. comunale N. d.g.r. 7/7868/02 All. D e rel. Err. Corr.	Denominazione
1	Lambretto
2	Scaricatore di Biassono
319	Fontanile e Roggia Pelucca

CORSI D'ACQUA NON APPARTENENTI AL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

- Canali adacquatori (gestiti dai proprietari dei terreni)
e canali di scolo

PGT COMUNE DI MONZA – PDR - C13-TAV.1 e 2: INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E MINORE E DELLE RELATIVE FASCE DI RISPETTO - legenda

Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) -
Fasce Fluviali del Fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano
alla Confluenza con il Deviatore Redefossi approvato con
DPCM del 10/12/2004 (pubblicato sulla G.U. n.28 del 4/02/2005)

- Limite tra la Fascia A e la Fascia B
 - Limite tra la Fascia B e la Fascia C
 - Limite esterno della Fascia C
 - Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- In caso di coincidenza della fascia A/C con la fascia B/B di progetto,
ai fini della rappresentazione grafica, è indicata la sola fascia B.

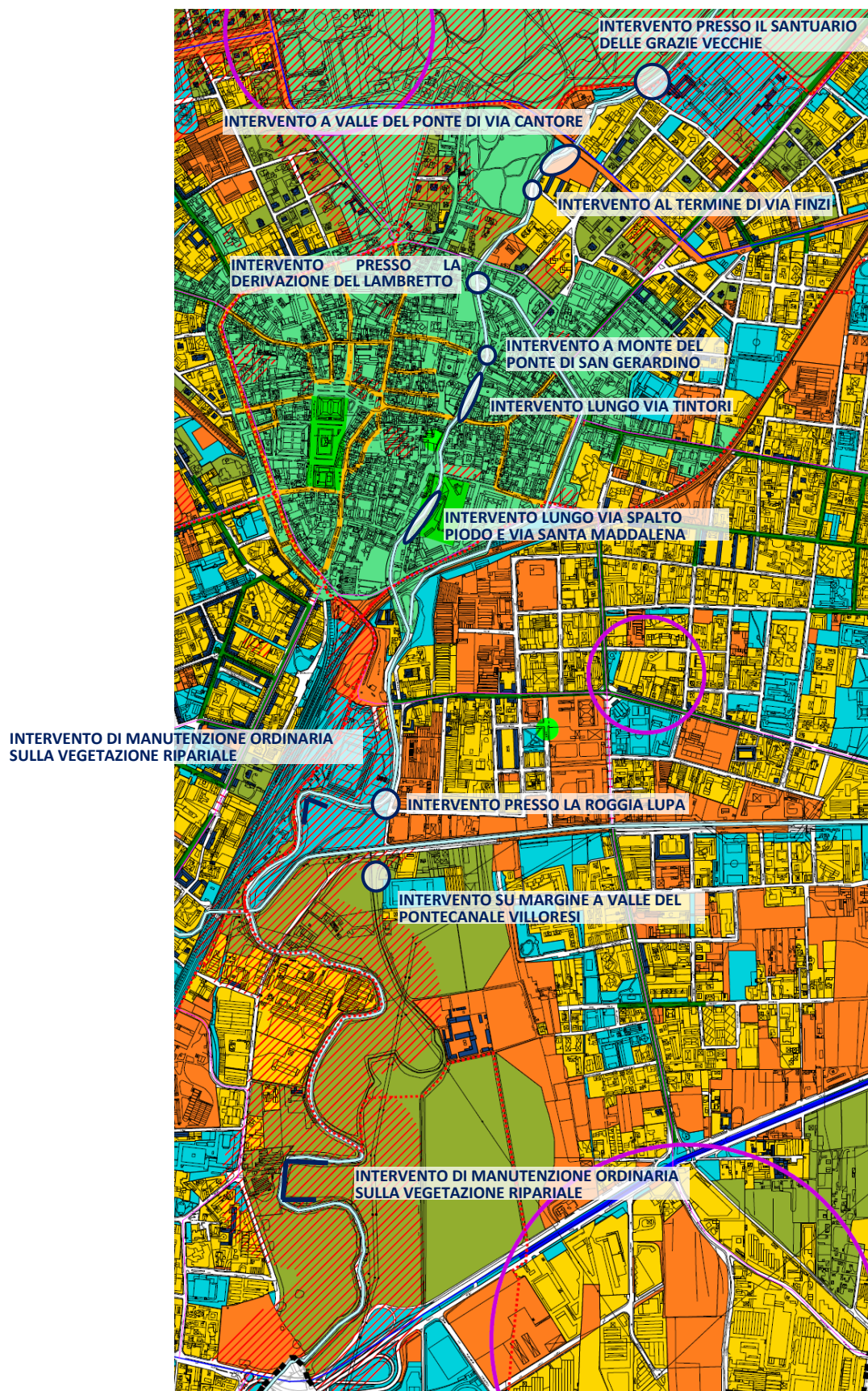
INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Fasce di rispetto soggette alle norme di polizia idraulica
ai sensi della D.G.R. 7/13950/2003 sia in materia di limitazioni
all'utilizzo dei suoli che all'applicazione dei canoni regionali di
polizia idraulica

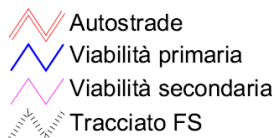
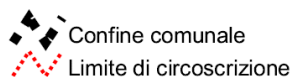
- RETICOLO PRINCIPALE
(10 metri dal ciglio della scarpata e/o piede esterno dell'argine)
- RETICOLO MINORE
- Canali derivatori
(6 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Canali diramatori
(5 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Rogge attive/riattivabili e/o con valenza morfologica
(10 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Roggia Lupa a valle del canale di presa
(6 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)
- Rogge intubate / dismesse
(4 metri dal ciglio del canale)
- Fontanile ed altri corsi d'acqua
(10 metri dal ciglio del canale o piede esterno dell'argine)

2 Punti di ripresa fotografica e relativo numero d'ordine

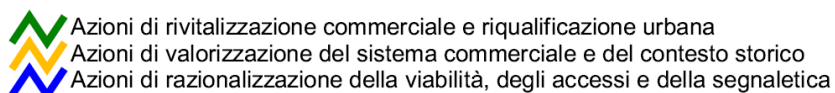
Testa del fontanile Pelucca



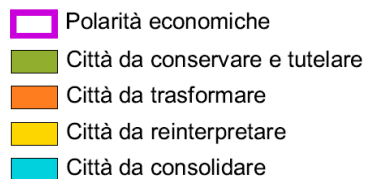
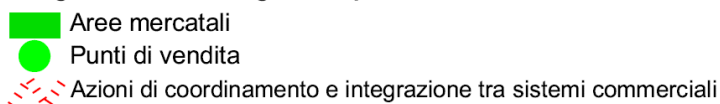
PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A10: INDICAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ ESISTENTE - stralcio



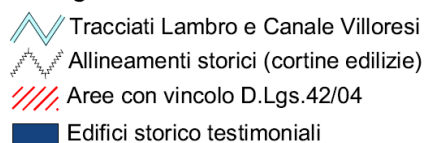
SISTEMA COMMERCIALE



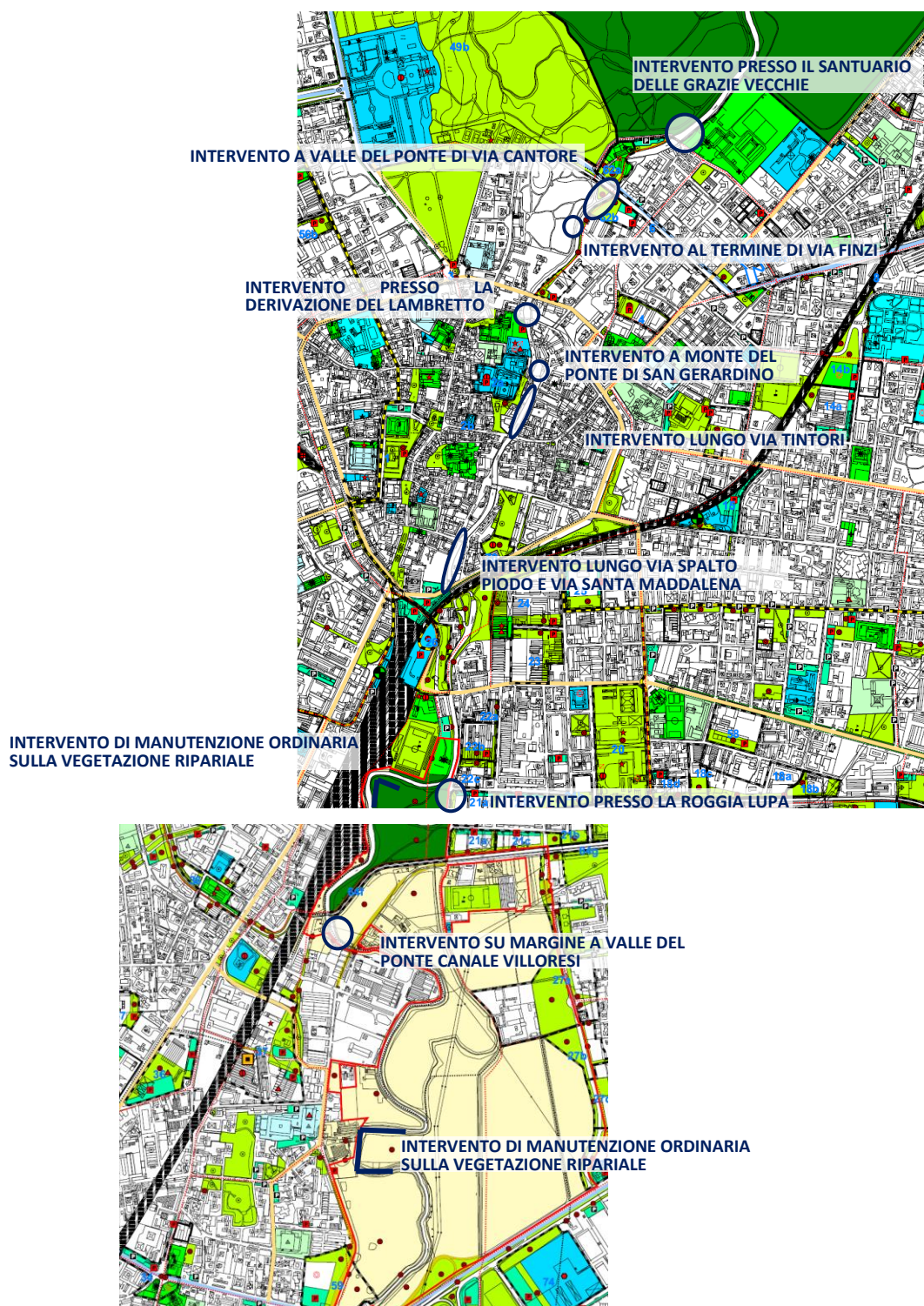
Adeguamento tecnologico e riqualificazione urbana



Emergenze da conservare/tutelare

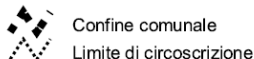


PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A10: INDICAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ ESISTENTE - legenda

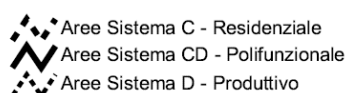
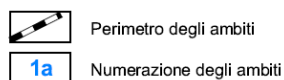
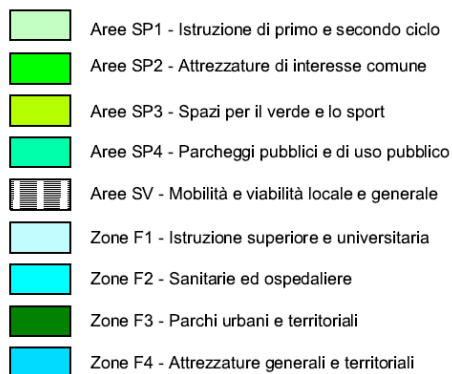


PGT COMUNE DI MONZA – PDS - TAV. B2b: AZZONAMENTO PIANO DEI SERVIZI – stralcio

LEGENDA



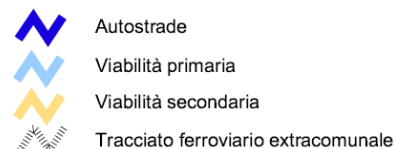
AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI



SISTEMI DEI SERVIZI



LEGENDA SISTEMA MOBILITA'



Tracciati ciclopeditoni



L'area del Santuario è rappresentata nel Piano dei Servizi del PGT di Monza nelle *Aree SP2 per attrezzature di interesse comune*, aree destinate ad ospitare servizi urbani, di circoscrizione e di quartiere. Le aree SP2 comprendono, come indicato nella tavole di grafiche di PGT:

a) servizi religiosi e destinazioni complementari;

b) servizi culturali, sociali e ricreativi: musei e pinacoteca, biblioteche, centri culturali e per esposizioni,

auditorium, teatri, cinematografi, centri di quartiere, sedi associative e circoli vari;

c) servizi assistenziali: alloggi protetti e destinazioni complementari;

d) servizi igienico-sanitari;

e) servizi civici e amministrativi;

f) sedi e redazioni di giornali e altri mezzi di comunicazione di massa.

Mentre l'area che è interessata dall'intervento a valle del ponte di via Cantore interessa un'area destinata a:

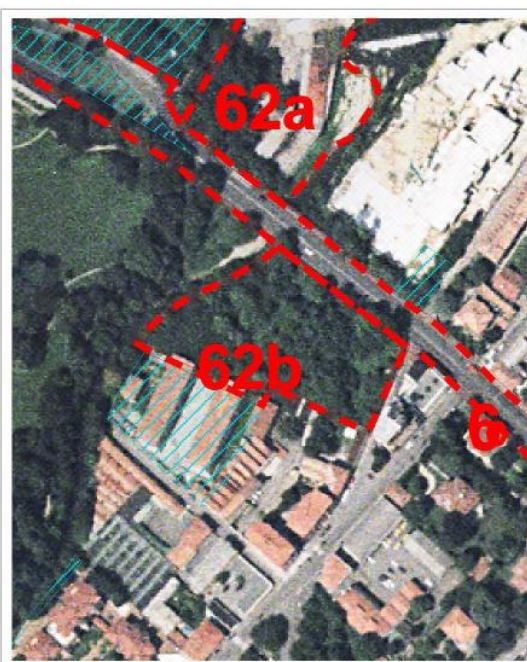
- *Aree SP3 - per il verde e lo sport*, destinate e puntualmente indicate per la realizzazione di:
 - a) Parchi di quartiere, giardini pubblici, spazi per il gioco e relative attrezzature di servizio compatibili e complementari, quali esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande di vicinato;
 - b) attrezzature sportive e relative attrezzature di servizio compatibili e complementari, quali: esercizi commerciali, di somministrazione o paracommerciali di vicinato;
- *Aree SP4 - per parcheggi pubblici e di uso pubblico* destinate a parcheggi pubblici e di uso pubblico e relative attrezzature di servizio compatibili e complementari, quali: custodia, impianti per la distribuzione di carburante ed eventuali annessi (officine di riparazione, lavaggio, esercizi di vicinato per attività funzionali alla viabilità).

Nel Documento di Piano questa area è classificata come ambito 62b e nell'all.13 al Documento di Piano è riportata la scheda relativa a tale ambito.

AMBITO 62b - Via Boccaccio, Via Cantore



Azzonamento



Proprietà pubbliche

Circoscrizione	Sf Superficie territoriale	Tipologia dell'Ambito	Sf concentrazione edificatoria	Aree per Servizi Individuate	Slp residenziale (ipotizzata)	Slp terziario commerciale (ipotizzata)	Slp commerciale grande distribuzione	Slp produttiva	Slp servizi generali	Slp totale esclusi servizi
n.	m ²	Zona	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²
1	7.218	CD-SP	1.730	5.482	2.021 oltre Slp traslata (62a)	3.032	-	-	-	5.053 oltre Slp traslata (62a)

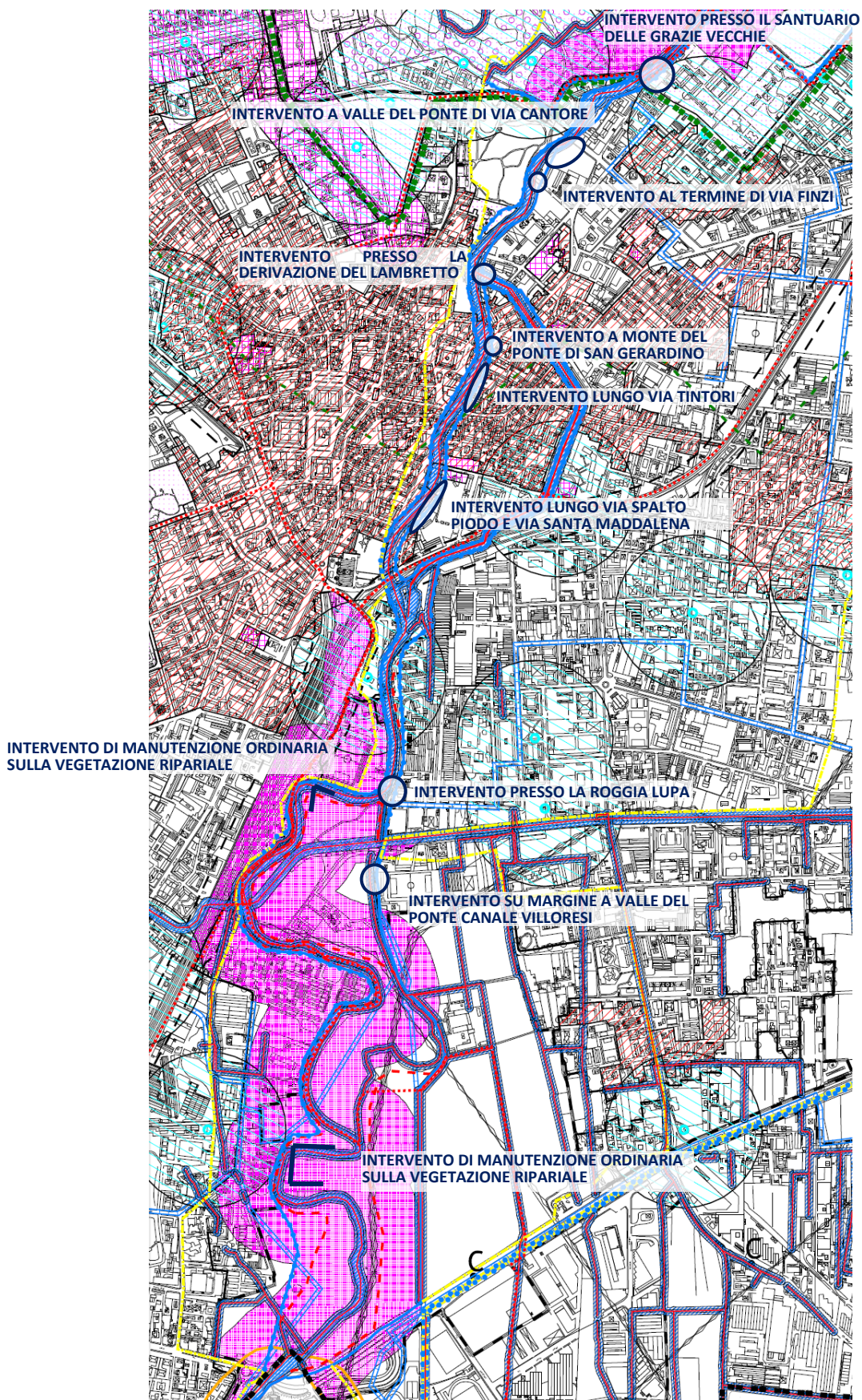
AMBITO 62 - Via Boccaccio, via Cantore

Descrizione, finalità, parametri edificatori, regolamentazioni particolari:



Parte 62b:

- Per la parte 62b, l'ambito ha caratteristiche di polifunzionalità: le destinazioni principali e complementari/compatibili sono quelle di cui ai punti A (residenziale), B (terziario/direzionale/commerciale) ed E (servizi pubblici e di interesse pubblico locali, urbani e territoriali) del precedente Paragrafo 2, mentre le destinazioni non ammissibili sono quelle di cui ai punti C e D dello stesso paragrafo, ad eccezione di quelle già comprese ai punti A, B ed E.
- La Slp residenziale non dovrà superare il 40% della Slp max prevista.
- Sono escluse le medie strutture di vendita.
- Le aree a servizi previste si dovranno prevalentemente concentrare sulla parte 62a, in seguito alla traslazione della Slp esistente in tale parte.
- Nella parte 62b si prevede la formazione di parcheggi anche interrati ed area a verde verso il fiume.
- Parametri edificatori:
Slp max = mq 5.053; sono consentite ulteriori quantità di Slp, secondo le modalità previste nelle precedenti Indicazioni generali.
H1 = m 17








PGT COMUNE DI MONZA – DDP - ALL. 13 SCHEDA AMBITO 62 b – legenda







PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A1: VINCOLI IN ATTO SUL TERRITORIO - stralcio

 Confine comunale
 Limite di circoscrizione**SISTEMA ACQUE:**









Zone di salvaguardia dei pozzi - art. 21 D.lgs n. 152/1999

 fascia di rispetto mt 200 vincolo assoluto mt 10Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
variante DPCM 10/12/2004 Fascia A di deflusso della piena Fascia B di esondazione Fascia C, area di inondazione per piena catastrofica Limite progetto tra la Fascia B e la Fascia CFasce di rispetto corsi d'acqua - R.D. n.523/1904, R.D. 368/1904:
reticolo idrico minore, canale Villoresi e fiume Lambro Fasce di rispetto mt 4 e mt 10 Reticolo idrografico**VINCOLI TERRITORIALI:** Rispetto cimiteriale - art. 57, D.P.R. n.285/1990 Limite del centro abitato - art. 17, L. n.765/1967 Limite del centro abitato - art. 4, D.Lgs n.285/1992
(Codice della Strada); aggiornato con Delib. GC n. 241/2007 Perimetrazione del centro edificato - art. 18, L. n.865/1971

Servizi aeronautiche (aeroporto di Bresso) - L. n.58/1963

 Area compresa a mt 3.000 dal confine aeroportuale Area compresa a mt 4.000 dal confine aeroportuale• A Classificazione funzionale delle strade
ai sensi del Codice della Strada
Aggiornata con Delib. GC n. 242/2007 Tutela per zone a rischio di incidenti rilevanti
(ARIR) - D.M. 9/05/2001**SERVIZI:** Metanodotti - D.M. 24/11/1984 Rispetto ferroviario - D.P.R. 753/1980

Elettrodotti A.T. - D.P.C.M. 8/07/2003

 linee aeree linee interrate Fascia di rispetto ai sensi della delib. del Comitato dei Ministri
per la Tutela delle Acque dall'inquinamento del 4/02/1977**Vincoli ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:** Vincolo art. 10, D.Lgs n. 42/2004 (monumentale) Vincolo art. 142, D.Lgs n. 42/2004 (fiumi) Tutela paesistica art. 136, D.Lgs n. 42/2004 Vincolo art. 142, D. Lgs n. 42/2004 (boschi) Perimetrazione Parco Regionale Valle del Lambro -
D.G.R. n. 7/601 del 28/07/2000 fascia rispetto mt 500**PGT COMUNE DI MONZA – DDP - TAV. A1: VINCOLI IN ATTO SUL TERRITORIO - legenda**

Classificazione del rischio

L'individuazione delle aree esondabili in occasione delle piene di riferimento e la valutazione del rischio al loro interno hanno come obiettivo quello di suddividere il territorio in zone da assoggettare a differenti norme d'uso del suolo in funzione dei diversi livelli di rischio.

La quantificazione dei livelli di rischio ha fatto riferimento alle seguenti quattro classi definite dall'art. 7 delle NTA del PAI:

R1 – moderato

Per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali

R2 – medio

Per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche

R3 – elevato

Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale

R4 – molto elevato

Per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale.



Classe R1 - rischio moderato

per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali



Classe R2 - rischio medio

per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio economiche



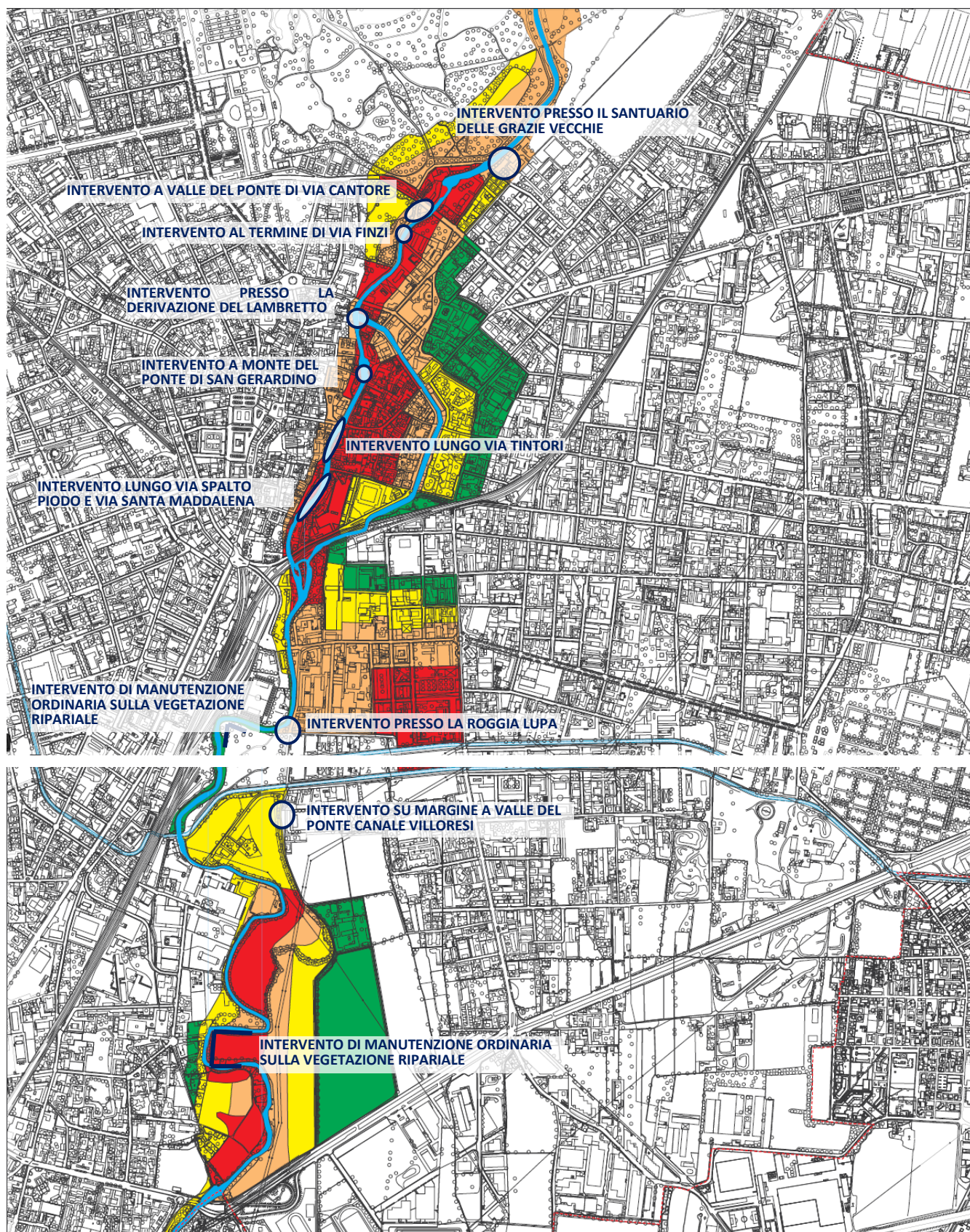
Classe R3 - rischio elevato

per il quale sono possibili per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e interruzione delle attività socio economiche, danni al patrimonio culturale



Classe R4 - rischio molto elevato

per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale



PGT COMUNE DI MONZA – DDP – A 16: COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA – TAV. 4BE 4C –
 PARTE IDRAULICA – ZONAZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO - stralcio

2 SINTESI DEI VINCOLI INTERFERENTI SULLE AREE DI INTERVENTO E PROCEDURE

2.1 VINCOLI INTERFERENTI

		Intervento presso il Santuario delle Grazie vecchie	Intervento a valle del ponte di Via Cantore	Intervento al termine di via Filzi	Intervento presso la derivazione del Lambretto	Intervento a monte del ponte di San Gerardino	Intervento lungo via Tintori	Intervento lungo via Spalto Piodo	Intervento in corrispondenza del ponte di via Maddalena	Intervento presso la Roggia Lupa	Intervento sul muro spondale di via Ghilini	Intervento manutenzione ordinaria della vegetazione	Intervento su margine a valle del pontecanale Villoresi
a	vincolo idrogeologico di cui al R.D. 326719/23, art. 44 l.r. 31/2008												
b	aree boscate e soggette a vincolo idrogeologico (trasformazione del bosco) di cui all'art. 43 l.r. 31/2008		x										
c	zona compresa in area di Parco Regionale, in monumenti naturali e in parchi locali di interesse sovracomunale (P.L.I.S.) (l.r. 86/1983)	x											
d	zona compresa in aree naturali protette ai sensi della legge 394/1991 (parchi e riserve nazionali, parchi e riserve naturali)												
e	zona vincolata ai sensi degli artt. 2, 9, 10 e 11 del d.lgs. 42/2004 (beni culturali)	x			x			x					
f	zona vincolata ai sensi degli artt. 134, 136 e 142 del d.lgs. 42/2004 (beni paesaggistici)		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
g	in aree individuate ai sensi degli articoli 2 e 3 del d.P.R. 357/1997, e successive modificazioni (S.I.C. e Z.P.S.) – Rete Natura 2000												
h	zona compresa all'interno delle fasce di rispetto di cimiteri, impianti di depurazione delle acque reflue, linee ferroviarie, infrastrutture lineari energetiche anche interrate (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), aeroporti (tutela assoluta e limitazione delle altezze), strade, servitù e vincoli militari (legge 898/1976)												
i	aree comprese nelle zone di rispetto di cui all'art. 94 del d.lgs. 152/2006, e s.m.i. (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)												
l	aree individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po approvato con d.p.c.m. del 24 maggio 2001 e eventuali integrazioni riportate nella cartografia dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali. In particolare:												
	1. in aree individuate nelle fasce fluviali "A", "B" e "C"	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
	2. in aree individuate tra le aree in dissesto												
	3. in aree individuate tra le zone a rischio idrogeologico molto elevato												
	4. zona ricadente in Classe di fattibilità 4 dallo studio geologico comunale												
m	vincolo di polizia idraulica ai sensi del R.D. n.523/1904 e della d.g.r. 2591 del 31 ott. 2014	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x



LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA LUNGO IL FIUME
LABRO NEL CENTRO ABITATO DI MONZA – LOTTO 1

Progetto Definitivo - Esecutivo
Stralci dagli strumenti di programmazione ed urbanistici

SOGGETTI

MMI s.r.l.
IL DIRETTORE TECNICO
(Dott. ing. Stefania Meucci)

NORD MILANO CONSULT s.r.l.
Società d'ingegneria
IL DIRETTORE TECNICO
(dott. arch. Michela Di Mento)

PROGETTISTI

(dott. ing. Stefania Meucci)

(dott. ing. Caterina Aliverti)

(dott. arch. Michela Di Mento)